

# L'OSSERVATORE ROMANO

GIORNALE QUOTIDIANO

POLITICO RELIGIOSO

Unicuique suum



Non praevalerunt

Anno CLIII n. 58 (46-302)

Città del Vaticano

domenica 10 marzo 2013

Nel corso della ottava congregazione generale dei cardinali è stata decisa la data

## Il 12 marzo inizierà il conclave



Il conclave per l'elezione del Papa inizierà martedì 12 marzo. Lo ha deciso l'ottava congregazione generale del collegio dei cardinali, riuniti in sessione pomeridiana venerdì 8 marzo, nell'Aula del Sinodo. I 145 porporati presenti hanno anche stabilito che al mattino nella basilica di San Pietro sarà celebrata la messa *pro eligendo Romano pontifice* e che nel pomeriggio avverrà l'ingresso dei cardinali nella Cappella Sistina. La decisione

è stata votata all'inizio dei lavori della congregazione, proseguiti poi con 15 interventi. Durante la nona congregazione generale, svoltasi la mattina di sabato 9 marzo, è stato stabilito che i cardinali prenderanno possesso delle stanze loro assegnate per estrazione nella residenza Domus Sanctae Marthae, in Vaticano, a partire dalle 7 di martedì 12. Alle 10 dovranno poi trovarsi nella basilica di San Pietro per la celebrazione della messa.

Con i 17 cardinali intervenuti questa mattina si è giunti a 133 interventi complessivi dall'inizio delle congregazioni generali. Nel computo va tenuto conto tuttavia che alcuni cardinali sono intervenuti più di una volta. Tra gli argomenti più ricorrenti affrontati nelle due ultime congregazioni generali, le attese riguardo alla figura del nuovo Papa, il funzionamento attuale della Curia romana, con alcune ipotesi per una sua riorganizzazione

e lo stato della Chiesa in diverse parti del mondo. Lunedì mattina, 11 marzo, è prevista la decima congregazione generale, nel corso della quale saranno ascoltati altri cardinali che hanno chiesto di intervenire, mentre alle 17,30, nella Cappella Paolina, presterà giuramento di riservatezza tutto il personale ausiliario addetto al conclave. Alle 15-45 di martedì 12 i cardinali elettori lasceranno la Domus Sanctae Marthae e rag-

giungeranno la Cappella Paolina, da dove alle 16,30 si muoveranno in processione per raggiungere la Cappella Sistina. Alle 16,45 pronunceranno il giuramento, al termine del quale sarà intimato l'*extra omnes*. Intanto, sabato mattina sono state ultimate le operazioni di installazione sul tetto della Cappella Sistina del comignolo dal quale usciranno le fumate che annunceranno gli esiti delle votazioni.

Nove morti in un attentato suicida durante la visita del nuovo capo del Pentagono a Kabul

### La diplomazia non decolla in Afghanistan

KABUL, 9. Ennesima conferma, ieri, delle serie difficoltà che continua a incontrare l'azione diplomatica in Afghanistan. Durante la visita, a sorpresa, a Kabul del nuovo capo del Pentagono, Chuck Hagel, i talebani hanno perpetrato ieri un attentato suicida. Un miliziano si è fatto saltare in aria davanti all'ingresso del ministero della Difesa: nove persone sono rimaste uccise. Più di dieci i feriti. L'attentatore, riferiscono fonti locali, si è avvicinato in bicicletta al cancello d'ingresso del ministero e, giunto a una trentina di metri, ha fatto detonare la carica esplosiva che portava addosso. Un portavoce della Forza internazionale di assistenza alla sicurezza (Isaf) ha riferito che do-

po il sanguinoso attacco il segretario alla Difesa statunitense è stato portato «in un luogo sicuro». E anche oggi si sono registrate violenze. Otto bambini e un agente di polizia sono morti in un attacco suicida compiuto a Khost, nell'est dell'Afghanistan. Lo ha riferito, in un comunicato, il governatore provinciale. L'attentatore si è fatto saltare in aria al passaggio di una pattuglia composta da soldati afgani e della Nato.

L'azione diplomatica, pur tra tante difficoltà, comunque non si ferma. E ieri il presidente afgano, Hamid Karzai, ha avuto una conversazione telefonica con il capo di Stato francese, François Hollande, e con il premier britannico, David Cameron: il doppio confronto è servito a fare il punto della situazione sul delicato processo di pace in Afghanistan e sulla lotta al terrorismo. In un comunicato diffuso dall'ufficio presidenziale, si afferma, tra l'altro, che il

premier Cameron, durante la conversazione con Karzai, ha posto l'accento anche sul ruolo che il Pakistan è chiamato a svolgere in funzione del ripristino dell'ordine e della stabilità in Afghanistan, come pure nell'intera regione. Dal canto suo Hollande ha sottolineato la necessità di relazioni più forti tra Francia e Afghanistan.

In merito alla valutazione del primo ministro britannico gli osservatori ricordano che da tempo la comunità internazionale pone l'accento sull'importanza strategica rivestita dai rapporti fra Pakistan e Afghanistan. È diffusa infatti la consapevolezza che senza un saldo fronte comune rappresentato da Kabul e da Islamabad, la lotta contro il terrorismo della regione non ha speranze di vittoria. Ecco allora le costanti esortazioni rivolte dalle cancellerie occidentali alle autorità dei due Paesi affinché rafforzino i reciproci lega-

mi visto che soffrono, ciclicamente, di alti e bassi.

In particolare Kabul e Islamabad si rinfacciano, lungo le porose linee di confine, infiltrazioni di terroristi che andrebbero a detrimento della sicurezza dei rispettivi territori. A ciò si aggiunge il fatto che più di una volta il Pakistan ha rivolto critiche nei riguardi dell'Afghanistan perché, a suo dire, sarebbe troppo «accondiscendente» nei riguardi di Washington e della sua politica nella regione. E in questo complesso scenario riveste un peso significativo il costante sforzo per far sedere i talebani al tavolo delle trattative. Uno sforzo che al momento non riesce a produrre i risultati sperati né in Afghanistan, né in Pakistan. Karzai da tempo sta cercando di convincere i miliziani ad addiventare a più miti consigli accettando una qualche forma di dialogo: ciò nella consapevolezza che senza un coinvolgimento dell'elemento talebano il processo di ricostruzione del Paese non avrebbe fiato lungo. Ma i miliziani continuano a respingere al mittente ogni invito a negoziare. E scatenano nuovo violenza. Si tratta di una situazione che rischia di diventare ancor più critica dopo il 2014, ovvero quando il contingente internazionale avrà lasciato il territorio afgano e la piena responsabilità della sicurezza verrà affidata alle forze locali. Si teme a quel punto una nuova ondata di violenze dei talebani: da qui l'esigenza di un'azione diplomatica che, nei prossimi mesi, sappia dare frutti concreti.

Ma Odinga non ammette la sconfitta

### Kenyatta vince di misura le elezioni in Kenya



Elettori in ascolto dei risultati delle presidenziali (Reuters)

NAIROBI, 9. Uhuru Kenyatta è risultato il vincitore delle elezioni presidenziali tenute lunedì in Kenya con un margine strettissimo di voti e il suo rivale, il primo ministro uscente Raila Odinga, si è rifiutato di riconoscere la sconfitta. Secondo i risultati proclamati oggi dalla commissione elettorale, Kenyatta ha ottenuto il 50,07 per cento delle preferenze, scongiurando il ballottaggio per appena 8.400 voti, su un totale di quasi dodici milioni e mezzo. Odinga, accreditato del 49,98 per cento dei consensi, con uno scarto di 890.000 voti da Kenyatta, ha comunicato attraverso il suo consigliere Salim Lone di considerare il conteggio dei voti falsato da brogli e un ricorso alla Corte suprema. Odinga, secondo quanto riportano i mezzi d'informazione locali, ha comunque esortato i suoi sostenitori a mantenere la calma in attesa della decisione della Corte.

La situazione alimenta però i timori di una ripetizione degli scontri, soprattutto su base etnica, seguiti alle precedenti presidenziali del 2007, vinte da Mwai Kibaki, di etnia kikuyu come Kenyatta, sullo stesso Odinga, di etnia luò. Dopo mesi di violenze, millicinquecento morti e trecentomila sfollati, intervenne l'Onu e fu raggiunto un accordo che confermò Kibaki presidente mentre a Odinga fu affidata la carica, creata appositamente, di premier. Kenyatta è accusato di crimini contro l'umanità davanti alla Corte penale internazionale (Cpi) dell'Aja proprio per aver organizzato tali violenze. Di conseguenza, diversi osservatori avevano espresso dubbi sul fatto che in caso di vittoria potesse insediarsi alla presidenza. Due giorni fa, comunque, la Cpi ha deciso di rinviare al 9 luglio l'apertura del processo.

### Gli occhi del mondo in Vaticano



Oltre cinquemila giornalisti seguiranno l'elezione del Pontefice

Cosa vedranno i cardinali elettori martedì prossimo entrando dalla Sala Regia

### La lezione della Cappella Sistina

ANTONIO PROLUCCI A PAGINA 4



L'ELEGANZA  
*Ed i suoi orgogli.*

DEARCHITETTURA.COM

WWW.DEARCHITETTURA.COM

Ma gli analisti temono che dietro il rally dei listini si nasconda una nuova bolla

# I mercati brindano ai dati statunitensi sul lavoro

NEW YORK, 9. L'economia americana crea 236.000 posti di lavoro in febbraio, con un tasso disoccupazione che scende al 7,7 per cento, ai minimi degli ultimi quattro anni: era infatti dal dicembre 2008 che non si registrava un livello così basso. L'effetto positivo sulle Borse si è fatto subito sentire, e con Wall Street e le piazze Usa che hanno registrato un nuovo record.

A spingere i listini è stata la convinzione che, anche a fronte di un miglioramento del mercato del lavoro, la Fed manterrà invariata la propria politica monetaria a sostegno dell'economia. La Casa Bianca è

soddisfatta. «La ripresa sta prendendo slancio» e il settore privato negli ultimi tre anni ha creato 6,35 milioni di posti di lavoro. Ma avverte: resta ancora «lavoro da fare anche in seguito all'entrata in vigore dei tagli automatici alla spesa» si legge in una nota.

Il mercato del lavoro statunitense, rispetto allo scorso anno, mostra comunque segnali di miglioramento: la media dei posti di lavoro creati nel 2012 è stata di 183.000 al mese. Negli ultimi quattro mesi, invece, si è verificata un'accelerazione a 205.000. Il settore privato ha creato in febbraio 246.000 posti di lavoro mentre il settore pubblico ne ha eliminati 10.000. Nei servizi sono stati creati 179.000 posti e nelle costruzioni 48.000, segnalando come la ripresa sul mercato immobiliare si stia traducendo in occupazione. Il settore manifatturiero ha creato 14.000 posti, portando a oltre mezzo milione il bilancio degli ultimi 37 mesi. Il miglioramento dell'occupazione si accompagna a quello del mercato finanziario, che si rafforza e sembra più preparato che nel 2007 ad affrontare una crisi.

Gli analisti, tuttavia, guardano con scetticismo i dati. La tesi di molti esperti è che ci sarebbe una bolla, pronta a esplodere, dietro ai massimi storici segnati in questi giorni dalla Borsa di New York, che sta trascinando anche alcuni listini

europei, come il Dax di Francoforte che viaggia ai massimi dal 2008.

A guastare gli entusiasmi sono diversi economisti di grido, convinti che l'andamento dei listini non tenga conto delle prospettive molto meno rosee dell'economia reale, a partire da quella americana. Per Paul Krugman, premio Nobel per l'economia, cattedra a Princeton ed editorialista di punta del prestigioso «New York Times», il messaggio che viene dai mercati «non è affatto un bel messaggio: il valore delle azioni è alto - scrive l'economista americano - in parte perché i rendimenti dei bond sono così bassi che gli investitori devono mettere i loro soldi altrove», e poi perché le imprese stanno ammassando utili senza distribuirli, senza investire. E i tassi sui bond sono bassi perché l'economia è «profondamente depressa»: c'è una corsa a risparmiare per ridurre l'indebitamento accumulato. Secondo Nouriel Roubini, il docente che rispettivamente alla Fed (il programma di acquisto dei titoli di Stato) il rischio è di avere «la madre di tutte le bolle». Il docente alla New York University è convinto che rispetto alla bolla del mercato immobiliare, creata dall'eccesso di liquidità sui mercati ed esplosa nel 2007, andrà anche peggio perché la Federal Reserve sarà costretta a una exit strategy ancor più prudente.

Oltre 260 miliardi di dollari dilapidati a causa degli ingorghi nelle maggiori metropoli del mondo

# Quanto costa il traffico



Ingorge a São Paulo

PARIGI, 9. Le difficoltà di circolazione stradale nelle maggiori trenta città del mondo hanno un costo di 266 miliardi di dollari all'anno. E quanto emerge da un'indagine della società Roland Berger, rilanciata dalla France Presse. Lo studio sottolinea che «la mobilità rappresenta la chiave del successo e dello sviluppo economico di un Paese, tuttavia la crescita demografica e il conseguente aumento del traffico nelle maggiori metropoli del mondo stanno provocando una paralisi». La soluzione - si legge ancora nello studio - è la «mobilità connessa», dunque trovare una nuova modalità nella

gestione dei modi del trasporto. «Anche se viviamo in un mondo molto connesso, la mobilità individuale resta frammentata; nei momenti importanti manchiamo di informazioni» spiega Xavier Aymonod, responsabile dello studio. Una gestione più razionale dei trasporti permetterebbe di migliorare la qualità della vita e la situazione economica di molti Paesi in difficoltà. Lo studio rileva inoltre che, nonostante tutto, alcuni miglioramenti sono già in atto, come l'uso sempre più diffuso dello smartphone e l'accesso alle informazioni in tempo reale.

## Cinesi alla conquista di Manhattan

PECHINO, 9. La Cina punta al grattacielo di General Motors a Manhattan. Un gruppo di investitori guidati da uno dei maggiori costruttori cinesi è in trattativa avanzata per acquistare il quaranta per cento del grattacielo. Se l'operazione andrà in porto sarà uno dei maggiori acquisti di una singola proprietà negli Stati Uniti da parte di un investitore cinese. La notizia è stata diffusa dal «Wall Street Journal». È l'ennesima dimostrazione - commentano gli analisti - che i mercati asiatici sono ormai sempre più al centro delle principali trattative economiche mondiali.

Il «Wall Street Journal» riferisce che a essere interessato all'acquisto è Zhang Zin, l'amministratore delegato di Soho Cina.

Il grattacielo di General Motors è uno dei simboli storici della ricchezza degli Stati Uniti; la transazione lo valuterebbe 3-4 miliardi di dollari incluso, cifra che lo rende l'edificio con il valore più alto in tutto il Nord America.

Alcuni anni fa Larry Silverstein, l'immobiliarista che ha gestito il progetto di ricostruzione del World Trade Center a Ground Zero, aveva offerto tre miliardi di dollari per la proprietà del grattacielo, una cifra che superava di gran lunga il record di 1,8 miliardi di dollari pagati nel 2006 per un altro importante grattacielo newyorkese, quello di 41 piani tra la quinta strada e la 52ª strada, acquistato dal gruppo Kushner Properties.

Costruito tra il 1964 e il 1968, il General Motors Building è alto cinquanta piani. Il piano terra è occupato dal famoso negozio di giocattoli Fa o Schwarz, mentre sulla piazza antistante si erge il grande cubo di vetro dell'Apple Store, in principale negozio della casa fondata da Steve Jobs e Steve Wozniak. La casa automobilistica General Motors ha invece spostato i suoi uffici nel Citigroup Center, dal momento che i propri diritti sull'edificio sono scaduti nel 2010.



Lo stabilimento della Volkswagen a Wolfsburg (Reuters)

I dati di gennaio smentiscono il previsto aumento di produzione

## Si ferma la crescita dell'industria tedesca

BERLINO, 9. La crescita dell'industria tedesca si ferma, alimentando preoccupazioni su quella complessiva della principale economia europea. In gennaio, infatti, la produzione industriale in Germania è rimasta invariata su base mensile dopo il più 0,6 per cento registrato in dicembre. Il risultato di gennaio, che su base annua produce un calo dell'1,3 per cento, è stato diffuso ieri dal ministero dell'Economia e delude le attese dei mercati finanziari che puntavano su un aumento dello 0,4. Secondo il ministero, la produzione manifatturiera cede lo 0,2 per cento su dicembre, quella nell'edilizia sale del 3 per cento e quella energetica arretra del 2,3 per cento.

Si tratta del primo rallentamento dopo un anno, il 2012, che aveva fatto registrare risultati lusinghieri per le industrie tedesche. Ne hanno dato conferma, sempre ieri, gli annunci dei sostanziosi premi di produzione per il 2012 riconosciuti ai dipendenti delle compagnie automobilistiche Daimler e Continental, dopo quelli già comunicati dalla Volkswagen e dall'azienda farmaceutica Bayern.

Nelle ultime ore, peraltro, dal Governo federale erano giunte notizie di decisioni destinate ad aumentare, una volta applicate, i costi di produzione delle industrie. A pochi mesi dalle elezioni federali del prossimo settembre, infatti, il cancelliere Angela Merkel ha comunicato che intende ridurre gli sconti sull'energia di cui godono le imprese, per alleggerire le bollette dei consumatori

privati. Merkel si è espressa in questo senso dopo un incontro su temi dell'energia tenuto giovedì a Berlino con i rappresentanti dell'economia e la associazioni ambientaliste. Gli sconti sull'uso della rete ai grandi consumatori erano del resto stati già giudicati infondati da una Corte d'appello di Düsseldorf.

Anche la Commissione europea sta attualmente verificando se le agevolazioni in questione possano costituire un aiuto di Stato mascherato. Merkel ha spiegato che su questo tema il Governo di Berlino sta collaborando strettamente con le autorità di Bruxelles.

Oltre alla riduzione di queste agevolazioni il ministro dell'Ambiente, Peter Altmeier, ha annunciato quella di circa 700 milioni di euro di incentivi attualmente previsti per lo sviluppo delle energie rinnovabili destinati alle imprese. Anche questa misura punta a evitare eccessivi rincari per i consumatori in bolletta, considerato che il costo degli incentivi è distribuito tra tutti i privati. L'opposizione socialdemocratica, accusando il cancelliere di aver fallito nel suo piano di svolta energetica, l'ha messa in guardia dal tagliare troppo radicalmente lo sconto per l'industria. La riduzione è comunque ancora in via di definizione e, stando alle regole attuali, si stima che quest'anno gli sconti dovrebbero aggirarsi comunque intorno agli 800 milioni di euro, dopo i 440 milioni risparmiati dalle imprese tedesche sull'energia nel 2012.

## Fitch taglia il rating italiano

ROMA, 9. L'agenzia di rating statunitense Fitch ha tagliato ieri il giudizio sull'Italia da A meno a BBB più con outlook negativo. Fitch ha giustificato il taglio con le difficoltà politiche nella formazione del nuovo Governo.

La scelta di Fitch - secondo quanto emerge da una nota della agenzia - è stata motivata dall'esito «non decisivo» delle elezioni del 24 e 25 febbraio, dai dati del quarto trimestre 2012, «che confermano come quella italiana sia una delle recessioni più profonde in Europa», dalla considerazione che nel 2013 il rapporto tra debito e Pil potrebbe toccare il 130 per cento (rispetto alla stima precedente del 125) e infine dal fatto che «un Governo debole potrebbe essere più lento e meno capace di rispondere agli choc economici interni o internazionali».

Immediata la reazione del Ministero dell'Economia italiano, che ha confermato «la fiducia nel fatto che l'Italia troverà la soluzione politica e proseguirà il processo di riforma in corso». Intervendendo a Cernobbio presso il Workshop Ambrosetti, il ministro Vittorio Grilli si è detto fiducioso nel buon andamento delle aste di titoli di Stato previste i prossimi martedì e mercoledì. «Il Tesoro cercherà di fare di tutto per mettere in sicurezza il Paese» ha spiegato Grilli.

Intanto, si fa sempre più difficile la situazione delle famiglie. Due studi di Bankitalia, pubblicati ieri, mostrano infatti che due famiglie italiane su tre sono in difficoltà e ritengono insufficiente il proprio reddito. A pesare sono la contrazione del potere d'acquisto e, considerando reddito e ricchezza, l'assottigliarsi delle risorse disponibili, che azzerano le possibilità di risparmio.

I più colpiti sono i nuclei familiari giovani e quelli che vivono in affitto. Secondo i dati (relativi al 2010), ci sono «chiari segnali di difficoltà delle famiglie nel riuscire a risparmiare la quantità di risorse desiderata, in presenza di una marcata contrazione del reddito disponibile e del contestuale obiettivo di contenere l'impatto sul proprio tenore di vita» afferma Bankitalia.

## Elezioni legislative a Malta

LA VALLETTA, 9. Si sono aperte oggi a Malta le urne per le legislative dopo una lunga campagna elettorale durata 60 giorni. Il partito laburista guidato da Joseph Muscat, 58 anni, è in netto vantaggio negli ultimi sondaggi sullo schieramento del premier uscente di centro-destra, Lawrence Gonzi.

Secondo la stampa i laburisti godono di un vantaggio considerevole sul partito nazionalista, al potere da 25 anni, con una paratesi di 22 mesi tra il 1996 e il 1998. «Travolto da una serie di scandali per corruzione, l'ultimo per un caso di presunte tangenti per la fornitura di

petrolio, Gonzi affronta la rabbia di un elettorato che ha dovuto pagare bollette più care. Lo scorso dicembre il premier - in carica dal 2004 - ha dovuto sciogliere le Camere quando l'unico deputato di maggioranza che aveva in Parlamento ha votato contro la Finanziaria».

Da parte sua, il capo dell'opposizione Joseph Muscat ha guidato una campagna contro quello che ha descritto come una oligarchia, promettendo un Governo più trasparente ed europeo, anche se in passato si era schierato contro l'adesione di Malta all'Ue.

Pressioni sul Governo per la riduzione dei dipendenti statali

## La troika incalza Atene

Si tratta di un problema difficile, rilevano gli analisti, considerato il fatto che nessuno dei tre partiti della coalizione di Governo (Nuova Democrazia del premier Antonis Samaras, il Pasok di Evangelos Venizelos e Sinistra Democratica di Fotis Kouvelis) vuole sentir parlare di licenziamenti. Ieri Venizelos ha ribadito ai funzionari della troika, nel corso di un incontro, che il popolo greco non può sopportare altri sacrifici. «Se ce n'è bisogno, dovete trovare altre soluzioni» ha detto il leader socialista.

I mezzi di comunicazione greci parlano in queste ore di «blocco delle trattative», che sarebbe dovuto non solo alla questione dei licenziamenti. La riduzione è comunque ancora in via di definizione e, stando alle regole attuali, si stima che quest'anno gli sconti dovrebbero aggirarsi comunque intorno agli 800 milioni di euro, dopo i 440 milioni risparmiati dalle imprese tedesche sull'energia nel 2012.

### L'OSSERVATORE ROMANO

GIORNALE QUOTIDIANO POLITICO RELIGIOSO  
 Fondatare: ...  
 00120 Città del Vaticano  
 www.osservatoreromano.va  
 http://www.osservatoreromano.va

GIOVANNI MARIA VIAN  
 direttore responsabile  
 Carlo Di Cicco  
 vicedirettore  
 Piero Di Domenico  
 caporedattore  
 Gaetano Vallini  
 segretario di redazione

TIPOGRAFIA VADRANA  
 EDITORE L'OSSERVATORE ROMANO  
 don Sergio Pellini S.D.B.  
 direttore generale  
 Segreteria di redazione  
 telefono 06 698 8396, 06 698 83449  
 fax 06 698 8395  
 segreteria@osservatoreromano.va

Servizio vaticano: vatcano@ossrom.va  
 Servizio internazionale: internazional@ossrom.va  
 Servizio culturale: cultura@ossrom.va  
 Servizio religioso: religione@ossrom.va  
 Servizio fotografico: telefono 06 698 8377, fax 06 698 8408  
 photo@ossrom.va

Tariffe di abbonamento  
 Vaticano: annuale € 99, annuale € 98  
 Europa: € 110, \$ 805  
 America, Asia, Australia, L'Asia: € 120, \$ 665  
 America Nord, Oceania: € 100, \$ 740  
 Ufficio di diffusione: telefono 06 698 99470, fax 06 698 82838,  
 ufficio@diffusione@ossrom.va  
 Ufficio abbonamenti (dalle 8 alle 15.30): telefono 06 698 99480,  
 fax 06 698 8396, info@ossrom.va  
 Necrologie: telefono 06 698 83461, fax 06 698 83975

Concessionaria di pubblicità  
 Il Sole 24 Ore S.p.A.  
 System Comunicazione Pubblicitaria  
 Alfonso Dell'Era, direttore generale  
 Romano Russo, vicedirettore generale  
 sede legale  
 Via Molino Rosa 91, 20149 Milano  
 telefono 02 30221309, fax 02 30221304  
 segreteria@systempubblicita.com

Aziende promotori della diffusione de  
 «L'Osservatore Romano»  
 Inesca San Paolo  
 Ospedale Pediatrico Bambino Gesù  
 Banca Carige  
 Società Cattolica di Assicurazione  
 Credito Valtellinese



## Dopo le sanzioni dell'Onu Pechino invita alla moderazione sulla crisi nordcoreana

PECHINO, 9. Il ministro degli Esteri cinese, Yang Jiechi, ha rivolto oggi un appello a «tutte le parti in causa» affinché esercitino la calma e la moderazione nei rapporti con la Corea del Nord, condannata dal Consiglio di sicurezza dell'Onu per il suo recente terzo esperimento nucleare.

In una conferenza stampa ai margini dei lavori in corso a Pechino dell'Assemblea nazionale del popolo, il Parlamento cinese, Yang ha ricordato che la Cina ha condannato il test nucleare e che è favorevole alla «denuclearizzazione della penisola coreana», vale a dire alla rinuncia di Pyongyang alle armi atomiche. Yang ha poi aggiunto che è necessario che «tutte le parti in causa» si astengano da «azioni che potrebbero aggravare la situazione».

Le sanzioni – ha sottolineato – non possono essere «l'unica iniziativa dell'Onu». Per il ministro degli Esteri cinese «bisogna portare avanti le trattative e rilanciare il dialogo» con il regime comunista di Pyongyang. Le nuove sanzioni contro la Corea del Nord sono state approvate all'unanimità dal Consiglio di sicurezza.

Le minacce della Corea del Nord non aiutano a migliorare la situazione. Sono controproducenti ha detto il portavoce della Casa Bianca, John Earnst, commentando quelle che sono considerate le ultime provocazioni di Pyongyang. «Noi – ha aggiunto – abbiamo costantemente invitato quel Paese a migliorare i suoi rapporti con i propri vicini, compresa la Corea del Sud, e ora lo sollecitiamo, invece di minacciare, a cogliere l'opportunità rappresentata dall'insediamento a Seoul di un nuovo Governo».

Dal canto suo, il ministro degli Esteri tedesco, Guido Westerwelle, ha condannato «nella maniera più dura» le recenti minacce nucleari della Corea del Nord e la sospensione del Patto di non aggressione con la Corea del Sud, ventilando ulteriori insapimenti delle sanzioni internazionali contro il regime di Pyongyang. Westerwelle ha invitato inoltre la Cina a esercitare la sua influenza per far cessare «le provocazioni e le trasgressioni» del diritto internazionale. «Chiedo con grande forza alla leadership nordcoreana di non acuire la crisi regionale con irresponsabili bellacismi. La retorica di guerra deve finire» ha detto Westerwelle, e Pyongyang deve «terminare i test missilistici e nucleari». E anche responsabilità di Pechino – ha aggiunto – «chiare ai governanti a Pyongyang che hanno esagerato con queste nuove provocazioni e minacce». Per Westerwelle la Cina deve far pesare la propria influenza «per far terminare il bellicismo, la retorica di guerra, le provocazioni e le violazioni del diritto internazionale».

A margine del prossimo consiglio dei ministri degli Esteri dell'Unione europea, in programma lunedì, secondo Westerwelle si discuterà di come «concentrare ancora una volta la pressione sul regime nordcoreano».

## Attacchi contro i cristiani a Lahore

ISLAMABAD, 9. Sono un centinaio le abitazioni dei cristiani date alle fiamme a Lahore, in Pakistan, da estremisti islamici, che accusano i residenti di blasfemia. Lo riporta il sito di DawnNews, spiegando che l'attacco è stato sferrato in seguito alle accuse di blasfemia rivolte contro un uomo, attualmente in carcere. In base alle informazioni del sito di notizie l'uomo sarebbe stato accusato ingiustamente, ma la polizia avrebbe comunque deciso il fermo per placare la protesta. Il ministro del Punjab, Rana Sanaullah, ha confermato che il cittadino cristiano si trova agli arresti e ha comunque promesso che tutte le persone coinvolte nell'incidento saranno arrestate. Il vescovo ausiliare di Lahore, Sebastian Francis Shah, ha chiesto al Governo di garantire la sicurezza di tutti i cittadini e il rispetto della libertà religiosa.



Caschi blu filippini al check point di Qunaitra (Afp)

L'Onu chiede un completo cessate il fuoco nell'area delle alture del Golan

## Accordo per la liberazione dei caschi blu

DAMASCO, 9. Progressi nelle trattative per il rilascio dei ventuno caschi blu delle Nazioni Unite rapiti dai ribelli siriani sulle alture del Golan. Un'intesa è stata raggiunta e la liberazione – secondo la stampa internazionale – dovrebbe essere imminente. Tuttavia, il palazzo di vetro non ha reso noti i dettagli dell'accordo.

Ponti degli attivisti riferiscono che l'artiglieria delle forze armate siriane si è impegnata a non aprire il fuoco nella zona del villaggio di Jamla, dove è avvenuto il rapimento, «per consentire l'evacuazione dei 21 caschi blu». La cessazione dei combattimenti è stata posta dall'Onu come condizione imprescindibile per la liberazione degli ostaggi. «C'è la possibilità che un cessate il fuoco di poche ore permetta al nostro personale di essere rilasciato» ha affermato Herve Ladsous, responsabile delle operazioni di peacekeeping dell'Onu. «Speriamo che gli ostaggi vengano rilasciati molto presto» ha detto l'ambasciatore russo presso le Nazioni Unite, Vitaly Churkin.

Un esponente degli attivisti, Rami Abdel Rahman, ha dichiarato che già ieri i sequestratori erano pronti a consegnare gli ostaggi, ma «quando i veicoli dell'Onu sono entrati a Jamla, l'eser-

cito siriano ha bombardato un villaggio vicino; allora le auto dell'Onu si sono ritirate».

Intanto, la diplomazia internazionale accelera i negoziati per raggiungere una soluzione politica della crisi. Infatti, sarà ancora una volta la situazione in Siria il principale argomento del consiglio di ministri degli Esteri europei che si riunirà lunedì prossimo a Bruxelles. Nel corso del pranzo di lavoro è previsto uno «scambio di vedute» con Lakhdar Brahimi, l'invitato speciale dell'Onu e della Lega araba. Secondo fonti diplomatiche europee, i ministri metteranno a fuoco l'azione da svolgere per «procedere e dare mezzi di sostegno allo sforzo diplomatico».

Due giorni fa il generale Salim Idriss, esponente dell'opposizione siriana, è tornato a chiedere all'Europa la fornitura di armi, missili anticarro e contraccari per resistere agli attacchi delle forze di Assad. Nel Consiglio Ue di febbraio era stato deciso il rinnovo delle sanzioni per tre mesi, modificando l'embargo sulle armi con un meccanismo di «revisione costante» e una «flessibilità» per la fornitura di equipaggiamento non militare e di assistenza tecnica per la protezione dei civili.

Mercoledì scorso, davanti al Parlamento britannico, il ministro degli Esteri William Hague ha

definito gli sforzi internazionali fatti fin qui per fermare le violenze in Siria «un misero fallimento». E ha avvertito che l'Unione europea deve prepararsi a rivedere l'embargo allo scadere delle sanzioni fissato per maggio.

Tra i ventisette, molti Paesi, a cominciare dalla Germania, sono nettamente contrari a un allentamento dell'embargo, che, a loro giudizio, provocherebbe una escalation nella circolazione delle armi. Il ministro degli Esteri tedesco, Guido Westerwelle, ha affermato che «una corsa agli armamenti» potrebbe sfociare in un conflitto generalizzato.

Sul piano umanitario, «la situazione dei rifugiati dalla Siria nei Paesi dell'Ue è sotto controllo» ha spiegato il portavoce del commissario agli Affari interni, Cecilia Malmström. La stima delle presenze nell'Unione europea è di 30.000 unità e le richieste di accoglienza sono state tutte accettate. Quindi al momento non si attua la direttiva di protezione temporanea, che avrebbe senso se il flusso aumentasse. Nel lungo termine c'è un progetto di programma di protezione regionale: aiutare Paesi terzi a rafforzare la loro gestione dei rifugiati.

## Riesplode la protesta in Egitto



Manifestanti al Cairo (Reuters)

IL CAIRO, 9. L'esercito egiziano ha schierato i carri armati nel centro del Cairo per garantire la sicurezza davanti alla sede del Governo e al Consiglio della Shura, l'equivalente del Senato, mentre crescono le manifestazioni di protesta per la conferma delle 21 condanne a morte per la strage allo stadio di Port Said, dove morirono 74 persone al termine di una partita tra la squadra Al Masry e Al Ahly. Diversi ultras della squadra dell'Ahly, coinvolti nel massacro del primo febbraio 2012, stanno marciando sul ponte 6 ottobre nel centro della capitale egiziana. L'intenzione dei tifosi è quella di raggiungere il ministero degli Interni. Il traffico è stato bloccato. I manifestanti, oltre al circolo ricreativo della polizia, hanno dato alle fiamme il quartier generale della Federazione di calcio egiziana e hanno bloccato la circolazione della metropolitana. Nel frattempo, il ministro degli Interni egiziano ha dichiarato lo stato di emergenza nel Sinai dopo che i servizi di intelligence hanno messo in guardia su un possibile attacco dei jihadisti contro la polizia.

## Formato in Tunisia il nuovo Esecutivo

TUNISI, 9. Il nuovo Governo tunisino ha preso forma e con una chiara concessione da parte degli islamisti di Ennahdha, la forza di maggioranza, i ministri chiave sono andati a personalità indipendenti. Il premier designato Ali Laarayedh, di Ennahdha, considerato moderato e aperto al dialogo, ha dichiarato di aver illustrato la lista dei ministri al presidente Moncef Marzouki e si è detto fiducioso che l'Esecutivo otterrà martedì la fiducia nella seduta dell'Assemblea costituente.

In questo modo si porrà fine alla crisi aperta con l'assassinio del leader dell'opposizione Chokri Belaid, che ha causato la fine del

precedente Esecutivo guidato da Ahmedi Jebali. Il premier ha inoltre affermato che le prime elezioni dopo la fine del regime di Ben Ali si svolgeranno entro novembre, anticipando quindi che il suo Governo di dimetterà a dicembre.

Tra i dicasteri più importanti, l'Interno è andato a Lotfi Ben Jeddou, procuratore generale nella città di Kasserine, mentre gli Esteri sono stati affidati all'ex ambasciatore all'Onu, Othman Jarandi. Alla Difesa è stato nominato un professore universitario, Rachid Sabagh, mentre la Giustizia sarà guidata da un ex giudice di Cassazione, Nadhir Ben Ammu.

## Liberi due tedeschi sequestrati in Colombia

BOGOTÀ, 9. L'Esercito di liberazione nazionale (Eln) colombiano, il secondo movimento di guerriglia dopo le Forze armate rivoluzionarie della Colombia, ha liberato i due turisti tedeschi rapiti lo scorso novembre nelle vicinanze della città nordorientale di Catumbo, non lontana dal confine con il Venezuela. Lo ha reso noto la Croce rossa locale, precisando che i due uomini sono stati trasferiti in elicottero nella provincia di Norte de Santander e consegnati al personale dell'ambasciata tedesca a Bogotà e del Governo colombiano. L'Eln, annunciando a suo tempo il sequestro, aveva affermato che si trattava di spie, ricevendo un'immediata smentita dal Governo tedesco. Qualche settimana dopo, rappresentanti delle Croce rossa erano stati inviati nell'area per tentare una mediazione

Caracas, 9. Nicolás Maduro, finora vice presidente del Venezuela, ha giurato ieri come capo di Stato ad interim davanti all'Assemblea nazionale, il Parlamento federale di Caracas. La cerimonia si è svolta poche ore dopo i funerali di Chávez, morto il 5 marzo dopo una lunga battaglia contro il tumore che gli era stato diagnosticato due anni fa. Il presidente ad interim ha anche nominato come suo vice il genero di Chávez, Jorge Arreaza.

L'opposizione ha boicottato la cerimonia di giuramento di Maduro, denunciando come illegittima la sua investitura. Il leader dell'opposizione, il governatore dello Stato di Miranda Henrique Capriles, sostiene che in base alla costituzione la carica di presidente ad interim avrebbe dovuto essere assunta dal presidente dell'Assemblea nazionale, Diosdado Cabello. Peraltro, era stato proprio quest'ultimo ad annunciare che durante questa transi-

## Confermata la visita di Obama in Vicino Oriente

TEL AVIV, 9. Il presidente americano, Barack Obama, andrà in Israele anche se Benjamin Netanyahu, vincitore delle ultime elezioni politiche, non sarà riuscito a formare un nuovo Governo. Lo ha reso noto ieri l'Amministrazione statunitense. La visita del capo della Casa Bianca inizierà ufficialmente il 20 marzo. Obama si recherà in Israele e nei Territori palestinesi in Cisgiordania. Netanyahu sta lavorando per formare un nuovo Esecutivo; tuttavia, una maggioranza alla Knesset, il Parlamento israeliano, non è ancora stata raggiunta.

Nella sua visita il presidente Obama – come prevedono molti analisti – ribadirà il sostegno di Washington alla soluzione dei due Stati per due popoli, in linea con le risoluzioni dell'Onu. Una soluzione, quella dei due Stati, promossa anche dall'Unione europea. Ieri il presidente della Commissione Ue, José Manuel Durão Barroso, ha dichiarato che l'Unione continua a puntare sui due Stati e che «dev'essere evitata ogni azione che possa minare» tale progetto. Durão Barroso ha lanciato questo messaggio al termine di un incontro con il presidente israeliano, Shimon Peres. «Israele deve essere pienamente riconosciuta dai partner regionali e vivere in sicurezza nei suoi confini, allo stesso tempo deve essere esaudita l'aspirazione palestinese ad avere un Stato» ha detto Durão Barroso.

## Uccisi tre manifestanti nel nord dell'Iraq

BAGHDAD, 9. Sangu e Mossul, nel nord dell'Iraq. Ieri tre dimostranti sono morti, e cinque sono rimasti feriti, negli scontri con gli agenti di polizia avvenuti durante una manifestazione di protesta contro il primo ministro, Nouri Al Maliki. Ha dato notizia l'agenzia di stampa irachena Nina, la quale ricorda che da oltre due mesi si susseguono, nelle principali città del Paese, manifestazioni contro il premier, criticato per pretese politiche discriminatorie nei riguardi dei sunniti. E oggi si è appreso che, come segno di protesta per l'uccisione dei tre manifestanti il ministro dell'Agricoltura, Izz Al Din Dawla, ha rassegnato le dimissioni. Quelle di Al Din Dawla, che appartiene al blocco laico di tendenze sunnite Al Iraqiya, fanno seguito alle dimissioni, una settimana fa, del ministro delle Finanze, anch'egli sunnita, Rafel Al Issawi.

Il 25 gennaio scorso cinque persone erano rimaste uccise in scontri tra l'esercito e i manifestanti nella città di Falluja, nella provincia di Anbar, dove è forte la presenza di gruppi legati ad Al Qaeda. Tra le richieste dei dimostranti vi è il rilascio di migliaia di persone, molte delle quali sunnite, arrestate dai servizi di sicurezza sulla base delle leggi antiterrorismo.

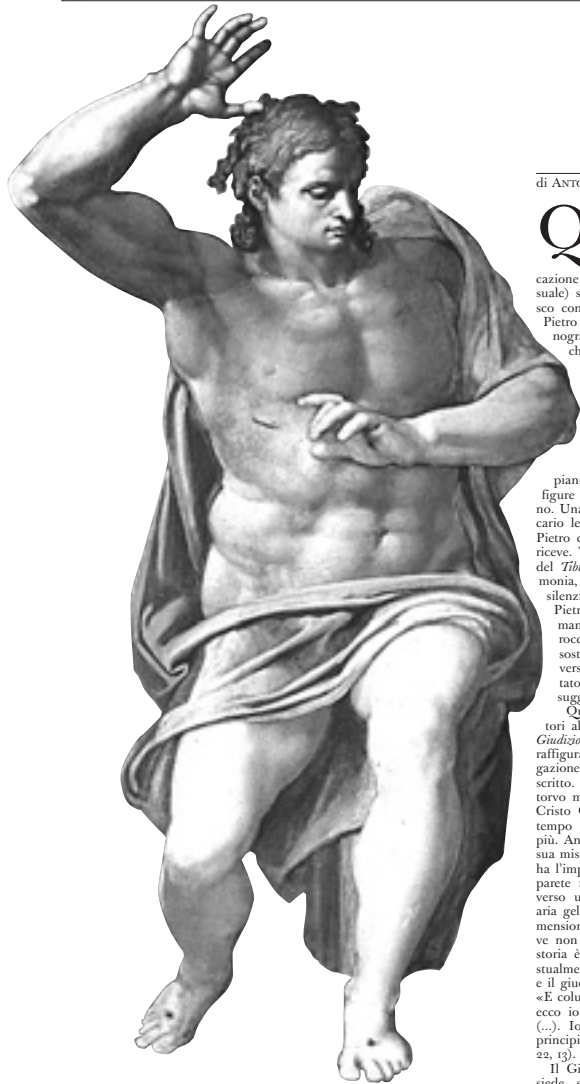
## Verso il voto per il dopo Chávez

zione la guida del Paese sarebbe stata assunta da Maduro. Inoltre, il procuratore generale, Luisa Ortega Diaz, aveva detto che la procedura ha l'avallo del Tribunale supremo di giustizia. Lo stesso Tribunale aveva confermato a gennaio la validità del nuovo mandato ottenuto da Chávez nelle elezioni dello scorso ottobre, malgrado che il presidente non avesse potuto prestare il giuramento formale di insediamento, come da prassi.

In base alla Costituzione, che prevede nuove elezioni entro un mese dalla morte del presidente, Maduro ha chiesto al Consiglio elettorale nazionale di convocare immediatamente il popolo alle urne. Il candidato dell'attuale maggioranza sarà lo stesso Maduro e quello dell'opposizione sarà ancora una volta Capriles, già nettamente sconfitto da Chávez nelle elezioni dello scorso ottobre.

Cosa vedranno i cardinali elettori entrando in conclave

# La lezione della Sistina



di ANTONIO PAOLUCCI

**Q**uando i cardinali elettori entreranno nella Cappella Sistina dalla Sala Regia il loro primo sguardo (la collocazione strategica non è certo casuale) sarà per il riquadro in affresco con la *Consegna delle chiavi* di Pietro Perugino, conclusione iconografica della serie cristologica che occupa la parete di destra, dopo il *Discorso della Montagna* e prima de *L'Ultima Cena*.

In una piazza vasta e antica come la maestà di Roma, amplificata da una prospettiva radente che ha il suo fuoco nell'edificio a pianta centrale sullo sfondo, due figure monumentali si fronteggiano. Una è il Cristo che affida al Vicario le chiavi del Regno, l'altra è Pietro che in ginocchio le riceve. Tutto, nell'episodio del *Tibi dabo claves*, è armonia, solennità, assorto silenzio: il primato di Pietro e quindi dei Romani Pontefici - la roccia sulla quale si sostiene la Chiesa Universale - è rappresentato con maestosa semplicità e suggestiva naturalezza.

Quando però i cardinali elettori alzeranno lo sguardo verso il *Giudizio* di Michelangelo vedranno raffigurato un episodio che è la negazione di quello che ho prima descritto. Vedranno Pietro, un atletico torvo muscoloso Pietro, restituire a Cristo Giudice le chiavi. Perché il tempo è finito, la Storia non c'è più. Anche la Chiesa ha esaurito la sua missione. Chi guarda il *Giudizio* ha l'impressione che non ci sia una parete ma che lo sguardo si apra verso uno spazio infinito fatto di aria gelida e azzurra. In questa dimensione irrealistica, metafisica dove non c'è più il tempo perché la storia è finita, avviene tutto contestualmente: la resurrezione dei corpi e il giudizio, l'Inferno e il paradiso. «E colui che sedeva sul trono disse: ecco io faccio nuove tutte le cose (...) Io sono l'Alfa e l'Omega, il principio e la fine» (*Apocalisse*, 21, 5; 22, 13).

Il Giudice di Michelangelo non siede sul trono, è imberbe, ha

l'aspetto di un giovane atleta glorioso e vittorioso, alza la mano destra nel gesto della *allocutio*. Michelangelo ha saputo rappresentare con straordinaria efficacia l'angoscia teologica della *parusia*. Il tempo è finito, la Chiesa non ha più ruolo, non c'è più spazio per la pietà, per la misericordia, per il perdono. È una sensazione terribile quella che si prova davanti al grande murale. È la sensazione che deve aver provato Papa Paolo III Farnese quando - raccontano le cronache - si inginocchiò sgomento, con le lacrime agli occhi, quel giorno di ottobre, vigilia di Ognissanti dell'anno 1541, quando il *Giudizio* venne scoperto.

Circa sessant'anni dividono la *Consegna delle chiavi* di Perugino (la Sistina quattrocentesca fu inaugurata il 15 agosto 1483) dal *Giudizio* di Michelangelo. Fra questi due estremi cronologici e simbolici si colloca la decorazione pittorica della Cap-

*Chi entra, entra in una straordinaria sciarada teologico-scritturale. Ma entra anche nella più affascinante foresta di immagini che mai sia apparsa sotto il cielo*

pella *magna* dei Romani Pontefici, duemila metri quadrati di affreschi che raccontano la dottrina della Chiesa e la Storia della Salvezza. C'è tutto nella Cappella Sistina: il principio e la fine, il *fat lux* e l'Apocalisse, il paradiso e l'Inferno, le storie di Mosè e quelle di Cristo, il primato del Papa di Roma, il tempo *sub gratia* della Chiesa che assorbe, trasfigura e fa proprio il tempo *sub lege* dell'Antico Testamento.

La Cappella Sistina è l'arca della nuova e definitiva alleanza che Dio ha stabilito con il popolo cristiano. Non a caso l'architetto Baccio Pontelli che operò fra il 1477 e il 1481 agli ordini di Papa Sisto IV della Rovere modificando e innalzando precedenti strutture, volle dare alla cappella le dimensioni del perduto Tempio di Gerusalemme così come ci sono indicate dalla Bibbia (*I Re*, 6).

Chi entra nella Sistina entra di fatto in una straordinaria sciarada teologico-scritturale ma entra anche nella foresta di immagini più affa-

scinante che mai sia apparsa sotto il cielo.

Se poseranno lo sguardo sui riquadri in affresco del ciclo quattrocentesco, i cardinali elettori vedranno le corrispondenze, i rispecchiamenti fra l'Antico e il Nuovo Testamento. Per la dottrina e la teologia cattoliche l'Antico Testamento è profezia del Cristo venturo, è anticipazione e prefigurazione del Vangelo. In nessun altro luogo questo concetto che attraverso e sostiene come un grandioso architrave tutta la storia del pensiero cristiano, ap-

Da sempre, anche dagli artisti più grandi, la creazione dell'uomo veniva rappresentata come traduzione figurativa più o meno letterale del testo biblico. Dio impasta di terra l'immagine dell'uomo, gli insuffla lo spirito di vita e gli dà anima e destino immortali. Michelangelo azzera l'iconografia tradizionale e ne inventa un'altra così nuova e così suggestiva che cinque secoli dopo ancora suscita emozione e stupore. Non c'è alcuna traccia di ingenua materialità nella *Creazione di Adamo* della Sistina. Il primo uomo è ada-



pare espresso con tanta persuasiva efficacia. Pietro Perugino ha dipinto il *Battesimo di Cristo* sulla parete destra; di fronte c'è il *Viaggio di Mosè in Egitto*, anch'esso del Perugino. L'uno e l'altro episodio segnano l'inizio della storia dei due legislatori, Mosè e Cristo.

Ancora, le *Tentazioni di Gesù* di Botticelli hanno di fronte, a opera dello stesso autore, le *Tentazioni di Mosè* che, accecato dall'ira, si fa omicida. Il *Passaggio del Mar Rosso* di Biagio d'Antonio è prefigurazione della *Chiamata degli Apostoli* sul lago di Tiberiade; l'una e l'altra sono storie di acqua e di salvezza.

Ma per i cardinali elettori come per gli oltre cinque milioni di persone che ogni anno sostano in Sistina gente di ogni cultura, di ogni lingua, di ogni religione o di nessuna religione - l'attrazione principale saranno gli affreschi di Michelangelo. Il loro sguardo si poserà sulla volta che il Buonarroti dipinse in quattro anni fra il 1508 e il 1512, praticamente da solo in una specie di duello, di corpo a corpo con gli oltre mille metri quadrati di intonaco destinati ad accogliere più di trecento figure. Qualcuno di loro ricorderà che Benedetto XVI, con l'attenzione al significato dei simboli che è tipica dei grandi intellettuali, il 31 ottobre scorso ha voluto onorare con la celebrazione dei vesperi solenni della vigilia di Ognissanti, l'anniversario della conclusione degli affreschi della volta. Lo ha fatto replicando il rito officiato dal suo predecessore Giulio II della Rovere il 31 ottobre di cinquecento anni prima.

Gli sguardi dei presenti tomeranno a posarsi, una volta ancora, sugli episodi del *Genesi* che Michelangelo ha dipinto nella volta e ancora stupiranno di fronte alla formidabile capacità dell'artista di reinventare radicalmente e gentilmente iconografie consolidate da secoli.

L'eterno Padre che divide la luce dalle tenebre è una figura acrobatica che dilaga sul nulla primigenio. È il turbine della creazione - da una parte la luce del giorno dall'altra il buio della notte - è il lampo subitaneo dal quale tutto ha avuto inizio. Così Michelangelo ha dato immagine alla sua idea del *Big bang*.

giato sulla terra, viene dalla terra, è già perfettamente formato, ma è la scintilla che sprigiona dal dito indice di Dio teso a sfiorare il suo, a crearlo, si direbbe, come per trasmissione di un fluido elettrico Dio arriva in un vortice glorioso amplificato dal mantello rosso all'interno del quale, come al riparo di una vela gonfiata dal vento, si trovano gli angeli del suo corteo, personificazioni delle potenze dell'Altissimo.

Qualcuno, con una ipotesi certo fantasiosa e improbabile, però suggestiva, ha voluto riconoscere nel profilo di Dio Padre circondato dagli angeli, l'immagine di un cervello

*L'eterno Padre è il turbine della creazione. È il lampo subitaneo dal quale tutto ha avuto inizio. Così Michelangelo ha dato immagine alla sua idea del Big bang*

umano. Quasi che quella scena fosse il manifesto di un Michelangelo "creazionista", precursore del "design intelligente".

Sarà il *Giudizio* tuttavia ad attirare più spesso gli sguardi dei cardinali elettori. Ci sono molte cose nel *Giudizio*. C'è la Chiesa trionfante disposta a emiciclo intorno al Giudice celeste. Ci sono gli angeli e i demoni che si contendono le anime dei risorti, c'è la fornace dell'Inferno che ribolle e fiammeggia dalle spaccature della terra. C'è l'autoritratto anamorfo caricaturale del pittore stesso, affidato alla pelle scuoia che, simbolo del suo martirio, san Bartolomeo esibisce. E poi ci sono i nudi, questa sterminata rappresentazione della bellezza e della gloria del corpo umano che tuttavia mise in serio imbarazzo, come sappiamo, i benpensanti dell'epoca.

Ma il vero fuoco teologico della composizione, monito terribile per i cardinali elettori come per ogni cristiano, sta nella parte alta dell'affresco, la dove un turbine di angeli in volo porta gli strumenti della Passione: la colonna della flagellazione, la croce, la corona di spine, la spugna dell'ultimo supplizio. Per tutti e per ognuno saranno quelle le prove testimoniali al tribunale del *Giudizio*. Perché Cristo è morto per noi saremo giudicati. Per la nostra fedeltà alla Croce saremo salvati o dannati.

Dal «Trittico Romano» di Giovanni Paolo II

## Tra la creazione e il giorno del Giudizio

E proprio qui, ai piedi di questa stupenda policromia sistina, si riuniscono i cardinali - una comunità responsabile per il lascito delle chiavi del Regno. Giunge proprio qui. E Michelangelo li avvolge, tuttora della sua visione. «In Lui viviamo, ci muoviamo ed esistiamo...». Chi è Lui?

ecco, la mano creatrice dell'Onnipotente Vecchio, diretta verso Adamo... Al principio Dio ha creato... Colui che vede tutto... La policromia sistina allora propagerà la Parola del Signore: *Tu es Petrus* - udi Simone, il figlio di Giona. «A te consegnerò le chiavi del Regno». La strife, a cui è stata affidata la tutela del lascito delle chiavi, si riunisce qui, lasciandosi circondare dalla policromia sistina, da questa visione che

Michelangelo ci ha lasciato - Era così nell'agosto e poi nell'ottobre, del memorabile anno dei due conclavi. Ecco, si vedono tra il Principio e la Fine, tra il Giorno della Creazione e il Giorno del Giudizio. È dato all'uomo di morire una volta sola e poi il Giudizio! Una finale trasparenza e luce.

«Con-clave»: una compartecipata premura del lascito delle chiavi, delle chiavi del Regno. Ecco, si vedono tra il Principio e la Fine, tra il Giorno della Creazione e il Giorno del Giudizio. È dato all'uomo di morire una volta sola e poi il Giudizio! Una finale trasparenza e luce.

La trasparenza degli eventi - La trasparenza delle coscienze - Bisogna che, in occasione del conclave, Michelangelo insegni al popolo - Non dimenticate: *Omnia nuda et aperta sunt ante oculos Eius*. Tu che penetri tutto - indica! Lui additerà...

di JOSEPH RATZINGER

Principio e fine, - probabilmente al Papa, che pellegrina verso l'interno e verso l'alto, il nesso esistente tra loro è apparso chiaro proprio nella Cappella Sistina, dove Michelangelo ci ha donato le immagini dell'inizio e della fine - la visione della creazione e l'imponente dipinto del giudizio finale.

La contemplazione del *Giudizio* Universale, nell'epilogo della seconda tavola, è forse la parte del *Trittico* che commuove di più il lettore. Dagli occhi interiori del Papa emerge nuovamente il ricordo dei conclavi dell'agosto e dell'ottobre 1978. Poiché anch'io ero presente, so bene come eravamo esposti a quelle immagini nelle ore della grande decisione, come esse ci interpellavano; come insistevano nella nostra anima la grandezza della responsabilità. Il Papa parla ai Cardinali del futuro Conclave «dopo la mia morte» e dice che a loro parli la visione di Michelangelo. La parola Con-clave gli impone il pensiero delle chiavi, dell'eredità delle chiavi lasciate a Pietro. Porre queste chiavi nelle mani giuste: è questa l'immensa responsabilità in quei giorni. Si ricordano così le parole di Gesù, il «guai» che ha rivolto ai dottori della legge: «avete tolto la chiave della scienza» (*Luca*, 11, 52). Non togliere la chiave, ma usata per aprire affinché si possa entrare per la porta: a questo esorta Michelangelo.



Michelangelo, «Giudizio universale» (particolare)

## Il Papa e il cardinale

Pubblichiamo alcuni versi tratti da *Trittico romano. Meditazioni di Giovanni Paolo II* (Città del Vaticano, Libreria Editrice Vaticana, 2003, pagine 46 euro 15), un'opera in cui poesia e teologia si fondono in un unico flusso di immagini evocative e solenni, accompagnato da un breve stralcio della presentazione scritta dall'allora cardinale Joseph Ratzinger. «In Michelangelo - scriveva il futuro Benedetto XVI - sembra realizzarsi in modo esemplare ciò che è destinato a tutti noi».





L'Europa di fronte all'enciclica «Pacem in terris» di Giovanni XXIII

## Una risposta universale alle urgenze di oggi

di REINHARD MARX

Quando Giovanni XXIII promulgò, l'11 aprile 1963, l'enciclica *Pacem in terris*, dominava la guerra. Una guerra fredda che spaccava il mondo in due parti. A partire da questa situazione, egli sviluppò la sua visione di un mondo nel quale si rispetta la dignità di tutti gli uomini e le nazioni vivono in pace. Nella prima parte proclamò una sorta di *Magna Charta* cattolica dei diritti e dei doveri umani. In essa venne anche menzionato per la prima volta il diritto a «onorare Dio secondo la retta norma della coscienza e a professare la propria religione in privato e in pubblico» (n. 8). Il Papa, a quel tempo già segnato da grave malattia, individuò tre «segni dei tempi» che ancor oggi danno direzione e velocità alla corrente della storia. Innanzitutto: l'avanzamento della classe operaia ha liberato in tutto il mondo molte persone dalla povertà estrema e ha portato a una crescita, mai conosciuta prima, dei cosiddetti ceti medi. La Banca mondiale ha comunicato che il numero delle persone costrette a vivere con meno di un dollaro e 25 centesimi al giorno si è dimezzato dal 1990 al 2010. All'ascesa dei ceti medi, però, sono collegate anche nuove questioni – di cui nel 1963 si poteva solo intravedere il profilo – che riguardano il consumo su scala globale di risorse naturali. Il problema della

i doveri della persona umana vengono rispettati all'interno e promossi all'esterno. Dopo la fine della Seconda guerra mondiale e la vittoria degli Alleati sulla Germania nazista, che aveva sottomesso quasi tutto l'Europa con metodi crudeli, i popoli volevano soprattutto una cosa: la pace. Oggi la volontà di pace resta intatta, anche se come fondamento dell'integrazione europea essa sta via via perdendo la sua forza gravitazionale. La *Pacem in terris* mette

non è presente un'autorità che assicuri l'ordine e contribuisca all'attuazione del bene comune in grado decisivo» (n. 26). La Chiesa deve accompagnare con interesse e benevolenza il percorso che porta a un ulteriore approfondimento dell'unificazione europea, commentarlo e promuoverlo attraverso il proprio contributo al rinnovamento culturale, spirituale e religioso. Infatti, senza un fondamento spirituale e morale non possono esserci un ordine economico e un ordine politico.

Molti cittadini hanno l'impressione che ci sia un progresso economico per i singoli e per alcuni Paesi, ma che a esso non corrisponda un progresso sociale. Essi vivono con un senso di ingiustizia. Cito nuovamente la *Pacem in terris*: «È perciò indispensabile che i poteri pubblici si adoperino perché allo sviluppo economico si adegui il progresso sociale; e quindi perché siano sviluppati, in proporzione dell'efficienza dei sistemi produttivi, i servizi essenziali» (n. 39). Molto di ciò che il beato Giovanni XXIII ha qui scritto è stato realizzato in Europa. Nonostante ciò lamentiamo una disoccupazione estremamente elevata in alcuni Paesi. E da molte parti ne viene data la responsabilità all'Ue. Eppure le strutture per il bene comune che gli europei si sono dati nei decenni scorsi oggi devono essere rafforzate e non riportate indietro, poiché permettono anche che l'Europa contribuisca in modo originale al bene comune mondiale.

Il bene comune europeo deve essere messo in relazione con quello mondiale nella maniera giusta. La *Pacem in terris* lo motiva con la natura umana: «L'unità della famiglia umana è esistita in ogni tempo, giacché essa ha come membri gli esseri umani che sono tutti uguali per dignità naturale. Di conseguenza esisterà sempre l'esigenza obiettiva all'attuazione, in grado decisivo, del bene comune universale, e cioè del bene comune dell'intera famiglia umana» (n. 6). L'Unione europea farà presa in modo più profondo nei cuori degli uomini se l'Europa darà prova di contribuire a un mondo migliore e non rimarrà un continente concentrato solo sui propri interessi economici.

Nei mercati finanziari manca in parte un controllo di tipo sovrano, mancano regole, leggi, mancano accordi, ad esempio per la lotta contro l'evasione fiscale e la criminalità finanziaria organizzata. L'Ue ha messo in moto parecchie cose da quando nel 2008 è scoppiata la crisi finanziaria. Ma non sarà sufficiente. In questo campo abbiamo bisogno di nuovi accordi internazionali e, in particolare, di istituzioni che li mettano in atto. In sostanza abbiamo bisogno di un'economia sociale di mercato europea, e poi anche di una globale.

Abbiamo a che fare in questo caso – come accade forse soltanto nelle questioni del cambiamento climatico e dell'approvvigionamento di energia e acqua – con compiti che sono propri del bene comune universale.

Ma che aspetto deve assumere l'autorità politica universale in queste condizioni concrete? Come può lavorare in modo efficace e allo stesso tempo sottostare a un controllo democraticamente legittimato? Questa è oggi una questione

chiave per l'umanità. Già la *Pacem in terris* richiama l'attenzione sul fatto che i problemi odierni vanno ben al di là del nostro continente: «Il bene comune universale pone ora problemi a dimensioni mondiali che non possono essere adeguatamente affrontati e risolti che a opera di poteri pubblici aventi ampiezza, strutture e mezzi delle stesse proporzioni; di poteri pubblici, cioè, che siano in grado di operare in modo efficiente sul piano mondiale. Lo stesso ordine morale quindi domanda che tali poteri vengano istituiti» (n. 7).

Per la prima volta nella storia della Chiesa, un'enciclica si è rivol-

*La Chiesa deve accompagnare il percorso verso l'approfondimento dell'unificazione europea contribuendo al rinnovamento culturale, spirituale e religioso*

ta non solo ai tradizionali destinatari, bensì a tutti gli uomini di buona volontà. Lo sguardo ampio della *Pacem in terris* è fondamentalmente quello del Vangelo, il cui pensiero è inclusivo, non esclusivo e rappresenta un messaggio per tutti.

La mistica di Giuliana di Norwich e Caterina da Genova

## Che felicità il purgatorio

di ANGELO AMATO

È forse l'esperienza mistica che continua ancora oggi a far entrare nelle nostre stanze la luce sflogorante dell'aldilà. La mistica è un dilatarsi dell'anima in Dio Trinità attraverso il desiderio d'amore. Il paradiso è il compimento del bene e l'azzerramento del male, è una domenica senza fine, la vita eterna è la città dell'amicizia perfetta e della letizia piena. I mistici parlano diffusamente del paradiso e poco dell'inferno. Anzi, quando Giuliana di Norwich desiderava avere una visione dell'inferno, Gesù la distoglieva da questo suo desiderio dicendo: «Guarda me. Io ti basto, e gioisci nel tuo salvatore e per la tua salvezza». Se Dante è stato l'esploratore dell'aldilà con il suo genio poetico, non sono mancati santi e mistici, che, mediante doni particolari dello Spirito Santo, hanno lanciato il loro sguardo di luce oltre il buio della nostra esperienza terrena, avventurandosi in un vero e proprio territorio escatologico. E il caso, ad esempio, di

divina, sono completamente concentrate sul bene che è Dio, senza alcuna volontà di allontanarsi. «Non credo – continua Caterina – che esista felicità paragonabile a quella di un'anima del purgatorio, tranne quella dei santi del paradiso.

## Immagini di paradiso

Pubblichiamo in anteprima una parte del capitolo dedicato al linguaggio mistico del libro *Il paradiso. Di che si tratta?* (Città del Vaticano, Libreria Editrice Vaticana 2013, pagine 45, euro 8) del cardinale diacono di Santa Maria in Aquiro.

E ogni giorno questa gioia aumenta per influsso di Dio nelle anime e tende ad aumentare, perché ogni giorno consuma ciò che impedisce tale influsso». Come un oggetto ricoperto di polvere non può riflettere i raggi del sole se prima non si pulisce, così il fuoco dell'amore divino consuma la ruggine del peccato, che ostacola la carità, e in tal modo l'anima, liberata da ogni impedimento, sempre di più si apre all'influsso della grazia divina: «Tanto cresce la gioia, quanto viene meno la ruggine e l'anima si apre all'influsso: mentre una cresce, l'altra si riduce, sino a quando non sia giunta al termine. La pena non diminuisce, diminuisce il tempo in cui restare in essa». L'anima, dotata di «istinto beatifico» nei confronti di Dio, non vi può corrispondere pienamente perché ancora invischiatata nella ruggine della purificazione. Il mancato compimento di tale istinto è simile a «un fuoco così terribile che è paragonabile a quello dell'inferno, anche se non c'è colpa». L'inferno, poi, è proprio la situazione di chi ha una grande fame: «Più l'uomo si avvicina al pane senza poterlo vedere, più si accende il suo desiderio naturale, che istintivamente è tutto rivolto verso quel pane, in cui consiste la felicità. La certezza di non vedere mai quel pane è per lui l'inizio dell'inferno vero e proprio, quello in cui vivono i dannati, privati della speranza di contemplare l'autentico pane, Dio salvatore».

*Come un oggetto ricoperto di polvere non può riflettere la luce se resta sporco così il fuoco dell'amore divino consuma la ruggine del peccato*

santa Caterina da Genova (1447-1510) con il suo stupefacente *Traffato del Purgatorio*, nel quale non si espongono dottrine, ma si trasmettono esperienze spirituali. Parlando in terza persona, l'opera descrive l'esperienza di una conoscenza interiore del purgatorio. La santa vive già su questa terra: «nel purgatorio dell'amore divino», l'esperienza spirituale della completa purificazione dell'anima da ogni peccato. Diversamente dalle cupie e naturalistiche descrizioni pittoriche e letterarie di non pochi suoi contemporanei, Caterina parla della felicità dell'«amovole purgatorio del fuoco divino», per cui le anime «sono così felici di appartenere al piano di Dio, che non hanno pensiero per se stessi. Vedono solo tanta bontà e l'opera di Dio, che, pieno di misericordia, conduce l'uomo al sé». Le anime purganti, immerse nella carità

## Vita e pensiero

«L'Europa in difficoltà e la *Pacem in terris* è il titolo dell'articolo che il cardinale arcivescovo di Monaco e Frisinga ha scritto per il numero in uscita della rivista «Vita e Pensiero». Ne anticipiamo alcuni stralci.



povertà nel mondo non è ancora risolto. Negli ultimi cinquant'anni molte speranze non si sono purtroppo realizzate, nuove sfide ci stanno di fronte.

Secondo: la partecipazione delle donne alla vita pubblica – il riconoscimento dei loro diritti e il rispetto della loro dignità – è fino a oggi un tratto fondamentale della storia umana contemporanea. Anche qui, negli anni passati, molto è stato raggiunto e migliorato. Nonostante ciò, la partecipazione delle donne alla vita pubblica resta una sfida con la quale anche noi come Chiesa ci dobbiamo confrontare sempre di più e in modo sempre più forte. Le donne sono spesso la chiave per arrivare a uno sviluppo che sia globale.

Infine, nell'enciclica leggiamo che «la famiglia umana, nei confronti di un passato recente, presenta una configurazione sociale-politica profondamente trasformata. Non più popoli dominatori e popoli dominati: tutti i popoli si sono costituiti o si stanno costituendo in comunità politiche indipendenti» (n. 23). Come questa nuova configurazione possa trovare un ordine sulla base dei diritti dell'uomo è un tema centrale della *Pacem in terris*.

Le rivoluzioni avvenute vent'anni fa nei Paesi comunisti e ultimamente gli avvenimenti della Primavera araba ci hanno mostrato che l'anelito alla libertà – con la ricerca, a esso sempre connessa, di un ordine nuovo e più giusto – è rimasto fino a oggi il grande tema dell'umanità. Perciò la *Pacem in terris* mette al centro il concetto di bene comune. A esso ancor oggi ci si può allacciare quando si guarda alla situazione e al ruolo dell'Europa nel mondo.

Con l'Unione europea sono state create nel continente strutture finalizzate al bene comune che possono contribuire a un mondo migliore nella misura in cui i diritti e

chiaramente in risalto che la vera pace non significa solo assenza di guerra, bensì che la «si può costruire soltanto nella vicendevole fiducia». Perciò «i rapporti fra le comunità politiche (...) vanno regolati nella luce della verità, della giustizia, della solidarietà operante in un comandamento della ragione. Nessuna delle nazioni europee può alla lunga sopravvivere da sola in Europa nell'epoca della globalizzazione. Anche su questo punto Giovanni XXIII aveva già richiamato l'attenzione: «Le economie nazionali si inseriscono progressivamente le une sulle altre fino a diventare ciascuna quasi parte integrante di un'unica economia mondiale; e il progresso sociale, l'ordine, la sicurezza, e la pace all'interno di ciascuna comunità politica è in rapporto vitale con il progresso sociale, l'ordine, la sicurezza, la pace di tutte le altre comunità politiche» (n. 68). Per questo oggi nel processo di unificazione europea esiste un certo carattere di ineluttabilità e di urgenza. La piccole e medie nazioni che formano l'Europa hanno una chance solo nel quadro di un grande mercato comune, le cui regole siano stabilite insieme (applicando un metodo *suu gene-ri*). Nel frattempo, l'abolizione dei confini all'interno dell'Europa, la costituzione di un grande territorio e di uno spazio economico interconnesso ha messo i governi di fronte al compito di costituire un'autorità politica con il potere di imporre la propria volontà. Si legge nella *Pacem in terris*: «La convivenza fra gli esseri umani non può essere ordinata e feconda se in essa

Cristianesimo, secolarizzazione e declino dell'occidente

## Radici o scomodo corpo estraneo?

Pubblichiamo un breve stralcio del libro «Cristo in Europa. Una feconda estraneità» (Bologna, Emi, 2013, pagine 62, euro 5) del cardinale arcivescovo di Vienna.

di CHRISTOPH SCHONBORN

Il cristianesimo è una presenza straniera oppure rappresenta il fondamento dell'Europa? La mia risposta sarà che il cristianesimo è entrambe le cose! Ecco il filo del mio ragionamento. Da un lato, il cristianesimo è una delle radici dell'Europa e, fino a un determinato livello, il futuro dell'Europa nel contesto mondiale dipende da esso; l'Europa rimane consapevole di questo dato di fatto. Tuttavia tale consapevolezza sta diminuendo in maniera allarmante. Dall'altro lato, il cristianesimo è per molti un elemento estraneo in un mondo determinato dalla ragione, dall'illuminismo e dai principi democratici. La mia tesi si basa sul fatto che quest'Europa, e il mondo occidentale intero, non sopravvivrà senza quell'estraneità portata dal cristianesimo. In altre parole, l'Europa può svolgere il suo ruolo nell'ambito delle culture del mondo soltanto se ritiene il cristianesimo, questo corpo estraneo, come par-

te integrante della sua identità. Tuttavia, l'Europa non si sta forse congedando dal dibattito fra le culture mondiali? Demograficamente, per esempio. E questo dato non è anche legato al fatto che l'Europa è diventata il continente meno religioso del mondo? In proposito vorrei citare due prospettive ebraiche. Jonathan Sacks, il rabbino capo della Gran Bretagna, crede che la cultura del «cristianesimo» e della «gratificazione istantanea» dei desideri materiali sia responsabile del crollo dell'indice di natalità in Europa. «L'Europa sta morendo», ha detto Sacks (secondo quanto riportato dai media in riferimento a un suo discorso tenuto a Londra durante un convegno teologico nel 2009), perché la sua popolazione è troppo egoista per crescere figli. «Stiamo subendo l'equivalente morale del cambiamento climatico e nessuno ne sta parlando». Il più alto rappresentante dell'ebraismo in Gran Bretagna ha descritto l'Europa come l'area più secolarizzata del mondo. Al contempo essa rappresenta l'unico continente che sta sperimentando il declino della popolazione. Il rabbino capo Sacks intravede una chiara correlazione tra la pratica religiosa e l'alta considerazione attribuita alla vita familiare. «Downside si volga lo sguardo, in qualsiasi località del mondo, e che si guardi a comunità ebraiche, cristiane o musulmane, in media si troverà che l'elemento più religioso è più numeroso della comunità è rappresentato dalle famiglie». Essere genitori richiede «un grande sacrificio» di denaro, attenzione, tempo ed energia emotiva. Sacks si è chiesto: «Dove, nell'attuale cultura europea, troviamo spazio per il concetto del sacrificio compiuto per amore delle generazioni non ancora nate?». Il rabbino capo mette a confronto lo sviluppo dell'Europa con il declino dell'antica Grecia con i suoi «scettici e cinici». Sacks prosegue dicendo che il credo religioso è fondamentale per la coesione della società: «Dio è tornato – afferma – e l'Europa nel complesso ancora non lo capisce». Questa, continua Sacks, è la sua «unica e più grande forma di cecità culturale e intellettuale». Una seconda osservazione di ambito ebraico è fornita da Joseph Weiler, professore di diritto europeo all'università di New York ed ebreo ortodosso. Nel suo meraviglioso libro *Un'Europa cristiana. Un saggio esplorativo*, Weiler s'interroga sulla ragione per la quale gli europei sono così intimoriti nel riconoscere l'evidenza che l'Europa ha radici cristiane. Egli parla di una «cristianofobia» europea. E, in aggiunta, vede una correlazione tra questa perdita di memoria e lo sviluppo demografico in Europa.



Joseph Weiler

Nel motuproprio «Intima Ecclesiae natura»

# Fede e carità



Giacomo Conti, «La parabola del buon samaritano» (1870), Museo regionale di Messina

di GIUSEPPE MERISI\*

Il motuproprio di Papa Benedetto XVI dal titolo *Intima Ecclesiae natura*, sul tema della carità, è stato accolto dalla Chiesa italiana con grande attenzione; consapevole dell'importanza che la responsabilità dei vescovi ha nella testimonianza della carità per la vita della comunità cristiana e con la comunità cristiana per la vita della società civile. Il motuproprio è stato presentato al Consiglio permanente della Conferenza episcopale italiana (Cei) il 30 gennaio scorso, con l'invito a favorire la conoscenza e l'esame da parte di tutti i vescovi italiani. Per questo il segretario generale della Cei ha chiesto ai presidenti delle conferenze episcopali regionali di prevedere il tema nell'ordine del giorno di una prossima sessione della Conferenza, per le possibili applicazioni all'interno delle diocesi e delle stesse regioni ecclesiali. Si vedrà se il tema potrà essere oggetto di esame o di competente comunicazione nella stessa assemblea generale dei vescovi italiani del prossimo maggio. Nel frattempo Caritas Italiana ha chiesto ai delegati regionali delle Caritas di promuovere occasioni di incontro e di esame a tutti i livelli possibili, per favorire la ricezione del motuproprio e la sua attuazione secondo le competenze indicate a partire da quelle fondamentali dei vescovi diocesani, delle conferenze episcopali e a livello

di Chiesa universale del Pontificio Consiglio Cor Unum.

Nella sessione citata del Consiglio permanente della Conferenza episcopale italiana sono stati sottolineati per la corretta attuazione del motuproprio i seguenti punti fondamentali: occorre insistere perché in tutte le comunità si prenda coscienza rinnovata della centralità del ministero e del servizio della carità, in rapporto costante con l'ascolto della Parola e la celebrazione dei sacramenti; a partire dal motuproprio e superando qualche precedente lacuna giuridica, è necessario che ciascun vescovo si senta investito di personale responsabilità nella promozione e nella salvaguardia del ministero della carità, sia nei confronti delle realtà strettamente diocesane che nei confronti delle realtà cattoliche di iniziativa dei fedeli; si abbia attenzione alla recente tradizione della Chiesa italiana che, con l'istituzione di Caritas Italiana da parte di Papa Paolo VI, chiede la promozione di questo organismo pastorale in tutte le parrocchie, riconoscendo e incoraggiando il suo impegno di coordinamento di tutte le realtà ecclesiali o di ispirazione cristiana presenti sul territorio, attraverso ad esempio le consulte ecclesiali degli enti socio-assistenziali; si prevedano nelle sedi opportune occasioni di verifica per assicurarsi che statuti, regolamenti, prassi abitudinarie, siano coerenti con le indicazioni del motuproprio; anche per evitare che l'esercizio concreto del ministero o la destinazione delle ri-

sorse non rispettino l'insegnamento della Chiesa.

La verifica dovrà naturalmente partire dai percorsi di formazione e di accompagnamento delle persone impegnate a tutti i livelli nell'esercizio del ministero di carità, per garantire per quanto possibile coerenza evangelica e testimonianza credibile. L'attenzione per l'identità cattolica delle iniziative e il coordinamento di cui sopra aiutino a monitorare costantemente le iniziative di "gestione" delle attività con rispetto rigoroso della legislazione canonica e di quella civile. A partire dalle indicazioni del motuproprio, in ogni diocesi il vescovo promuova opportune verifiche sul servizio della Caritas diocesana e, d'intesa con il direttore della Caritas, sul cammino delle altre realtà cattoliche impegnate nel servizio della carità.

Si tratta in fondo di riflettere sul rapporto fra la fede e la carità, come opportunamente richiamato nel messaggio del Papa per la Quaresima di quest'anno («priorità della fede, primato della carità»). E da quel rapporto far discendere indicazioni anche normative sulla responsabilità dei vescovi e delle conferenze episcopali sul coordinamento possibile delle iniziative, sulla credibilità evangelica della testimonianza nel servizio della carità.

*Vescovo di Lodi, presidente della Commissione episcopale per il servizio della carità e la salute, presidente di Caritas Italiana*

I vescovi esortano i fedeli a nuove iniziative di carità sostenute da digiuno e preghiera

## Secolarizzazione e materialismo preoccupano la Chiesa in Vietnam

HO CHI MINH CITY, 9. Una campagna contro la «secolarizzazione e il materialismo» crescente fra i cattolici e, in generale, nella società attirata sempre di più da modelli consumistici veicolati da televisioni e giornali è stata lanciata nei giorni scorsi dai vescovi vietnamiti in occasione della Quaresima. «In questo Anno della fede - hanno sottolineato i presuli in una lettera rivolta ai fedeli - è importante imprimere un "cambio di mentalità", che sia in grado di restituire i valori della tradizione, superando il concetto egoistico del mero "profitto personale". E proprio il periodo in preparazione alla Pasqua diventa un'occasione per rilanciare ancora una volta le iniziative di carità nel sociale, da affiancare al digiuno e alla preghiera, per vivere a fondo la pienezza del Cristo Risorto».

Nella lettera ai cattolici vietnamiti, monsignor Pierre Nguyễn Văn Khâm, presidente della Conferenza episcopale e vescovo ausiliare di Thành-Phò Hồ Chí Minh, ha ricordato con estrema gratitudine e riconoscimento la rinuncia di papa Benedetto XVI, che ha colpito nel profondo del cuore i fedeli; al tempo stesso, il presule ha spiegato che alla Quaresima in cui si ricorda la passione di Gesù Cristo, seguono «la luce e la speranza» che derivano dalla «sua resurrezione per noi uomini».

Le parole di monsignor Pierre Nguyễn Văn Khâm si aggiungono all'appello lanciato in occasione dei festeggiamenti per l'Anno del serpente, iniziato il mese scorso, dall'arcivescovo di Thành-Phò Hồ Chí Minh, cardinale Jean-Baptiste Phạm Minh Mãn, il quale ha ricordato che «la fede ha sempre aiutato i cattolici a esprimere pietà verso il prossimo», per questa ragione il porporato ha invitato ogni cattolico «al rinnovamento personale, per "essere rivestiti dell'uomo nuovo" forgiato nella giustizia, nella santità e nella verità».

In Vietnam, i cattolici sono circa l'8 per cento su un totale di ottantasette milioni di abitanti, ma rappresentano una forza vitale per la cultura, la storia e la società della nazione derivante da oltre cinquemila anni di missione.

I vescovi, quindi, in occasione della Quaresima si appellano a ogni singolo fedele per lottare contro la deriva materialista che ha colpito il Paese e i suoi cittadini, sempre più attratti dal denaro, dal successo e dai beni materiali di una modernità sfrenata.

Già in diverse occasioni i presuli vietnamiti hanno rilanciato la sfida per una vera «educazione alla fede», che sia in grado di affrontare i problemi e di fornire ai cristiani «insegnamenti e risposte concrete». Al riguardo i vescovi hanno esortato

«ciascun membro della famiglia a impegnarsi con determinazione per gli altri, a partecipare attivamente alle celebrazioni liturgiche domenicali, ad accostarsi all'eucaristia e a recitare il Rosario all'interno della famiglia».

«In una nazione in cui cresce il desiderio di fede - ha spiegato padre Mark Bui Quan Duc, redentorista di Hồ Chí Minh City - in cui l'85 per cento delle persone segue una religione, è necessario chiedersi come possiamo raggiungere il 90 per cento della popolazione vietnamita che non è cattolica. E per vincere questa sfida è fondamentale il contributo dei laici».

La Caritas di Saigon ha organizzato corsi di aggiornamento per una sessantina di responsabili delle oltre duecento parrocchie di Hồ Chí Minh City, che sono chiamati a coordinare il lavoro degli oltre settecento volontari nell'assistenza a poveri, ai malati e ai bisognosi, sulle orme del Vangelo.

Intanto, secondo fonti locali, sono stati oltre cinque milioni i cattolici vietnamiti che hanno preso parte alle iniziative pastorali che si sono svolte lo scorso ottobre, in concomitanza con la settimana dedicata alle celebrazioni per l'apertura dell'Anno della fede e che hanno coinvolto ciascuna parrocchia delle ventisei diocesi del Paese.

La rinuncia di Benedetto XVI al pontificato

# Come un'ultima enciclica

Pubblichiamo l'editoriale del numero di marzo del mensile dei gesuiti italiani «Popoli», scritto dal suo direttore.

di STEFANO FEMMINIS

Il breve messaggio con cui l'11 febbraio Papa Benedetto XVI ha sorpreso il mondo e cambiato la storia della Chiesa, annunciando la sua decisione di «rinunciare al ministero petrino», si caratterizza - oltre che per lo stile sobrio tipico del Pontefice - per una densità di contenuti e di sfumature su cui certamente occorrerà riflettere a lungo. A caldo, mentre il numero di «Popoli» che avete tra le mani sta per andare in stampa, a noi piace vedere questo messaggio come la sua ultima enciclica, ovvero - letteralmente - come una «lettera circolare» inviata a tutti, credenti e non.

Tré passaggi ci sembrano particolarmente significativi. Il Papa confida di avere «ripetutamente esaminato la (sua) coscienza davanti a Dio» e di essere «pervenuto a una certezza». Si moltiplicano commenti e confronti, talvolta polemici, sulla diversa scelta compiuta da Wojtyła e da Ratzinger di fronte al venire meno della salute fisica. Quasi che, davanti al bivio che entrambi hanno incontrato, esista un'unica scelta giusta. Ebbene, Papa Benedetto rimette al centro il primato della coscienza. Ci dice che non è anzitutto l'obbedienza a fattori esterni, non è una prassi, non sono - in ultima analisi - le tradizioni, pur millenarie, a dover guidare un pontefice, così come qualunque altro cristiano, ma la voce della propria coscienza, retamente orientata da un'intensa frequentazione di Dio nella preghiera. Non solo, il Papa testimonia che dall'ascolto di questa voce nasce una «certezza». Si tratta di un mes-



saggio di speranza che dovrebbe scuotere il mondo: non è infatti proprio lo smarrimento di ogni certezza, il grigiore indistinto in cui tutto si confonde, il vero dramma della società contemporanea?

Il secondo passaggio chiave ci pare il riferimento al «mondo di oggi, soggetto a rapidi mutamenti». È, insieme, una lezione e un richiamo. Una lezione, definitiva, che lascerà senza argomenti chi accusa la Chiesa e i suoi pastori di essere sempre e comunque fuori dal tempo, immobili, sordi alle richieste di cambiamento che arrivano dal contesto. Ma è anche un richiamo a quella parte di Chiesa, che pure esiste, la quale vede il cambiamento con timore e sospetto. In questo senso, possiamo dire che la clamorosa decisione di Benedetto XVI si iscrive pienamente nell'eredità conciliare, se è vero che al cuore del concilio Vaticano II vi fu la «riconciliazione» tra Chiesa e mondo.

Infine, la richiesta finale del Papa: «Chiedo perdono per tutti i miei difetti». Anche queste parole spaziano via fumi di inchiostro sulla presunta freddezza e austerità del Papa tedesco. Ma soprattutto illuminano il senso autentico che dovrebbe animare ogni esercizio dell'autorità, non solo religiosa. Pensiamo ai discorsi di addio dei «grandi della Terra», solitamente focalizzati sulla rivendicazione dei successi ottenuti ed eventualmente sulla autogiustificazione dei propri fallimenti. Qui, nel momento in cui si sa di scrivere un messaggio che farà il giro del mondo, l'uomo che pure ebbe qualche dubbio sulla richiesta di perdono per gli errori della Chiesa voluta da Giovanni Paolo II nel giubileo non esita a riconoscere i propri, di difetti, non pensa a «stulare» il proprio lavoro, non se approfitta per togliersi qualche sassolino dalla scarpa. Ci saluta nell'essenzialità estrema, in una nudità interiore che colpisce e commuove.

**RIVISTA INTERNAZIONALE DI COMUNIONE E LIBERAZIONE**

# TRACCIE

LETTERA DOMINICALE

sul numero di **MARZO**

- > BENEDETTO XVI**  
Testimonianze, brani e immagini dal suo Pontificato: un aiuto a ripercorrere otto anni decisivi per la vita della Chiesa
- > DOPO LE ELEZIONI**  
Ma la fede aiuta a "leggere" anche il caos della politica? Ecco cosa ci insegna l'esperienza vissuta nel periodo elettorale
- > LIBERTÀ RELIGIOSA**  
Della legge sulle nozze gay in Francia, alla riforma Obama, fino alla recente cronaca giudiziaria: perché è a rischio il ruolo della Chiesa nella vita pubblica
- > GUERRA E PACE**  
Il soldato John, 27 anni, cecchino in Iraq e Afghanistan, racconta la sua battaglia al fronte. E con Dio
- > MISSIONE**  
Intervista a don Paolo Sottopietra, nuovo superiore della Fraternità sacerdotale San Carlo Borromeo
- > GIOVANNI TESTORI**  
A vent'anni dalla morte, il giovane drammaturgo Fabrizio Sinisi rilegge la sua opera

**Anche su iPad!**

**E SUL SITO [www.tracce.it](http://www.tracce.it)**

news e approfondimenti

**FEMMINIS**

Edizione francese

**FEMMINIS**

Edizione portoghese

**FEMMINIS**

Edizione spagnola

**FEMMINIS**

Edizione tedesca

**FEMMINIS**

Edizione inglese

**FEMMINIS**

Edizione polacca

**FEMMINIS**

Edizione italiana

Ufficio Distribuzione Via Poissino 127 - 20121 Milano  
 Tel. 02 26194020 - Fax 02 26194040  
 E-mail: abbonamenti@tracce.it

Numero singolo: € 3,00    Abbonamento annuo: Italia € 20,00 / Europa e altri Paesi € 30,00  
 Numero annuo: € 6,00

Via 1901/108 Milano e Via Don G. B. Rossi Monza Via Poissino 127 - 20121 Milano

Distribuzione Tel. 02 26194000 - Fax 02 26194001  
 E-mail: redazione@tracce.it    Internet: <http://www.tracce.it>

**ABBONAMENTO ANCHE TRAMITE INTERNET**  
 Segue il sito [www.tracce.it](http://www.tracce.it)



Eccellente mobilitazione mediatica

## Gli occhi del mondo in Vaticano

Oltre venti chilometri di cavi elettrici, telefonici, radiotelevisivi e di fibre ottiche: tanti sono serviti per collegare le tre postazioni allestite dalla Sala Stampa della Santa Sede al mondo che desidera seguire da vicino gli avvenimenti che caratterizzano questo periodo particolare della vita della Chiesa.

Uno sforzo eccezionale, quello messo in campo dalla Santa Sede, per dare assistenza ai circa cinquemila giornalisti di ogni parte del mondo che hanno chiesto di seguire in diretta tutti gli avvenimenti. Sino al 6 marzo erano stati registrati 483 operatori con accrediti provvisori che vanno ad aggiungersi ai 238 permanenti. «Le richieste però - assicura Angelo Scelzo, vicedirettore della Sala Stampa della Santa Sede con l'incarico di seguire proprio la delicata procedura degli accrediti - sono in continuo aumento».

Sta di fatto che in pochi giorni è stato allestito un apparato che non ha precedenti. Imponente è stata nel 2011 la mobilitazione per la beatificazione di Giovanni Paolo II, ma «nulla a che vedere - assicura Vik van Brantegem, delegato del direttore della Sala Stampa della Santa Sede per il coordinamento del media center che è stato allestito nell'atrio dell'Aula Paolo VI - con quanto abbiamo messo in campo per questa occasione».

Il viaggio per chi voglia accedere a questo vero e proprio villaggio dei media inizia in rete, quanti intendono partecipare ai diversi avvenimenti devono registrarsi attraverso il sito della Sala Stampa della Santa Sede. La registrazione viene poi convalidata, una volta a Roma, nel salone messo a disposizione dal Pontificio Consiglio delle Comunicazioni Sociali in via della Conciliazione 5. «Qui - spiega Scelzo - avviene l'accreditazione. Si verifica la correttezza



e Impianti, dal Servizio telecomunicazioni a quello telefonico e internet, sino ai Servizi di Sicurezza e Protezione civile, al corpo della Gendarmeria, alla Guardia Svizzera, alla Tipografia Vaticana, ai giardinieri e agli addetti all'Aula Paolo VI.

Il primo problema - spiega van Brantegem, al quale si deve gran parte dell'ideazione del centro - è stato quello di garantire possibilità operative per quattro distinte realtà: la mondovisione, le televisioni nazionali e locali, la radio, la carta stampata. Per avere un'idea della consistenza del problema, ecco alcuni numeri registrati sino al 6 marzo: 1638 giornalisti, 877 cameramen, 903 tecnici, 346 fotografi, ai quali vanno ad

aggiungersi 333 produttori e 105 registi. Tra i tipi di media presenti figurano anche 159 siti web.

Lo spazio a disposizione - oltre all'atrio e ai locali sottostanti è stata utilizzata anche una vasta zona dell'aula stessa - è stato suddiviso in quattro grandi aree, corrispondenti proprio alle diverse esigenze degli operatori. Al centro si accede normalmente dall'ingresso in via del Sant'Uffizio, accanto alla Casa Donna di Maria. A disposizione dei giornalisti della carta stampata ci sono 50 scrivanie attrezzate; 25 postazioni dotate di computer con connessione internet e stampante; 40 postazioni per laptop che possono essere connessi alla rete; infine 25 postazioni dedicate e prenotabili, con collegamenti a internet, telefono in teleselezione, diffusione audio internazionale fornito dalla Radio Vaticana. La connessione internet è generalmente assicurata in modalità wi-fi. A disposizione dei frequentatori di questa area c'è un responsabile in grado di soddisfare eventuali esigenze tecniche e logistiche.

Alla mondovisione è dedicata un'area attrezzata con 18 postazioni assistenza cronisti (Pac-Rai) per le telecamere in diretta in ogni Paese. L'assistenza è affidata al Pontificio Consiglio per le Comunicazioni Sociali in collaborazione con World-wide Telecasts from Vatican e Rai-televisione.

Sempre alle televisioni sono dedicate 21 cabine dotate di linee digitali (Isdn), che permettono la trasmissione contemporanea di voce e dati, oltre a collegamenti telefonici e di rete per la navigazione in internet. Le cabine sono collegate, per il segnale video, con il Centro televisivo vaticano e, per quello audio, con la Radio Vaticana la quale ha messo a disposizione otto tracce linguistiche. Le

cabine, nonostante le dimensioni ridotte, funzionano in pratica come veri e propri studi televisivi, nei quali è possibile registrare, trasmettere e montare servizi. L'area che occupano è stata ricavata dall'Aula Paolo VI.

Nei locali sottostanti l'atrio sono ospitate le radio. È una zona affidata al coordinamento della Radio Vaticana, in collaborazione con Relazioni Internazionali, European Broadcasting Union (Ebu) e Radio Ginevra. Le cabine per la trasmissione sono 11, gli studi 5, le postazioni in spazio aperto 25, con linee Isdn, collegamenti di rete, telefono in teleselezione e corrente elettrica a 15 kw. Infine, nell'Aula della Benedizione sono state messe in funzione le cabine riservate ai cronisti della Radio Vaticana.

Il centro, inaugurato il 24 febbraio scorso, è stato realizzato in poco meno di una settimana. I lavori sono stati diretti dall'architetto Guido Rainaldi. L'assistenza ai giornalisti è assicurata giornalmente da 21 collaboratori: 9 sono stati assunti con contratto a tempo determinato e 12 sono volontari, e tra questi dieci sono studenti della Facoltà di comunicazioni sociali della Pontificia Università della Santa Croce, seguiti da alcuni loro docenti perché il servizio che rendono è considerato come uno stage formativo. Altri due volontari sono invece venuti dalla Spagna per offrire il loro contributo, così come avevano fatto durante la gmg di Madrid del 2011. La sicurezza è garantita dalla presenza della Gendarmaria Vaticana.

Di notevole importanza infine le postazioni esterne per la ripresa degli avvenimenti. La più importante è indubbiamente quella collocata sulla loggia sovrastante il Braccio di Carlo Magno; si aggiungono poi le postazioni in prossimità dell'obelisco al centro di piazza San Pietro e quella allestita sulla terrazza della Sala Stampa della Santa Sede.

## Sul tetto della Sistina il comignolo per la fumata

Annunciato come capita per gli eventi più importanti, e atteso da centinaia di cameramen e fotoreporter, ha fatto questa mattina la sua comparsa sul tetto della Cappella Sistina il comignolo più famoso del mondo.

Da martedì pomeriggio prossimo, 12 marzo, gli occhi del mondo saranno puntati su questo comignolo, di forma tipicamente cinese, dal quale si attendono le fumate che annunciano l'esito delle votazioni del conclave per la nomina del successore di Benedetto XVI. Il comignolo è il tratto terminale della canna fumaria che dalle due stufe collocate dentro la Cappella Sistina convoglia i fumi verso l'uscita.

La struttura è alta in totale circa 30 metri, come spiega Bruno Crollari dei Servizi Tecnici del Governatorato dello Stato della Città del Vaticano. Il primo tratto è composto da 32 tra tubi e curve, seguiti da una ventina di metri circa di canna premonata fissa, che arriva fino al sottotetto. La parte superiore, quella che esce all'aperto, è lunga un metro e mezzo ed è naturalmente anti-pioggia.

La particolarità di questa canna sta nella sua composizione; è doppia: rame all'esterno e acciaio all'interno. È anche dotata di un particolare dispositivo elettronico di riscaldamento per facilitare il tiraggio immediato del fumo. Tutto è pronto quindi, perché le due stufe - quella del 1938, dove vengono bruciate le schede, e quella del 2005, dove con dei dispositivi viene creato il fumo nero o bianco - possano assolvere al meglio alla loro funzione di *nutritus*.



Ufficio delle Celebrazioni Liturgiche del Sommo Pontefice

NOTIFICAZIONE

### Santa messa «pro eligendo Romano Pontifice»

Martedì 12 marzo 2013, alle ore 10, nella Basilica Vaticana, secondo quanto disposto dalla Congregazione generale dei Cardinali, sarà celebrata la Santa Messa «per l'elezione del Romano Pontifice».

La Messa sarà celebrata dal Signor Cardinale Angelo Sodano, Decano del Collegio Cardinalizio. Potranno concelebbrare tutti i Signori Cardinali.

Gli Eminentissimi Cardinali che concelebbrano, indossando la veste rossa, il rocchetto e la mozzetta e portando con sé la mitra bianca damascata, sono pregati di trovarsi per le ore 9,30 nella Cappella di San Sebastiano, per rivestire le vesti sacre.

Tutti coloro che, in conformità al Motu Proprio «Pontificalis Domus», compongono la Cappella Pontificia e desiderano partecipare alla Santa Messa, sono pregati di trovarsi per le ore 9,30, presso l'altare della Confessione della Basilica Vaticana, per occupare il posto che verrà loro indicato dai cerimonieri pontifici.

Quanto all'abito vorranno attenersi alle seguenti indicazioni:

- i Signori Cardinali, i Patriarchi, gli Arcivescovi e i Vescovi: sulla veste propria indosseranno il rocchetto, la mozzetta e la berretta;
- gli Abati e i Religiosi: l'abito corale;
- i Prelati: il rocchetto e la mantelletta, o la cotta, sopra la veste paonazza con fascia paonazza, a seconda del proprio grado;
- i Cappellani di Sua Santità: la cotta sopra il talare filettato con fascia paonazza;
- i Paroci di Roma: la cotta e la stola rossa sopra la talare nera.

Città del Vaticano, 9 marzo 2013.

Per mandato del Collegio Cardinalizio

MONS. GUIDO MARINI  
Maestro delle Celebrazioni Liturgiche Pontificie

NOTIFICAZIONE

### Ingresso in Conclave

Martedì 12 marzo 2013, alle ore 16,30, secondo quanto stabilito dalla Congregazione generale dei Cardinali, avrà luogo l'ingresso in Conclave e il Giuramento per l'elezione del nuovo Romano Pontefice, secondo quanto previsto dall'*Ordo Rituum Conclavis*. Gli Eminentissimi Signori Cardinali Elettori vorranno trovarsi alle ore 16,15 nella Cappella Paolina, Prima Loggia del Palazzo Apostolico Vaticano, indossando la veste rossa, il rocchetto, la mozzetta e la berretta.

Dalla Cappella Paolina, al canto delle Litanie dei Santi, i Signori Cardinali Elettori si dirigeranno processionalmente alla Cappella Sistina dove, dopo il canto del *Veni Creator*, pronunzieranno il Giuramento prescritto. Oltre ai Signori Cardinali elettori prenderanno parte alla processione, indossando l'abito loro proprio:

- \* il Signor Cardinale che detterà la meditazione
- \* il Segretario del Conclave
- \* il Vice-Camerlengo
- \* l'Uditore Generale della Camera Apostolica
- \* il Maestro delle Celebrazioni Liturgiche Pontificie
- \* due membri del Collegio dei Prototonari Apostolici di Numero Partecipanti
- \* due membri del Collegio dei Prelati Uditori della Rota Romana
- \* due membri del Collegio dei Preti Chierici di Camera
- \* il Segretario del Cardinale che presiede il Conclave
- \* i cerimonieri pontifici
- \* la Cappella Musicale Pontificia.

Essi vorranno trovarsi nella Sala Regia, Prima Loggia del Palazzo Apostolico Vaticano, alle ore 16,00.

Alle ore 16,00 potranno accedere alla Cappella Sistina le seguenti persone:

- \* il Sostituto della Segreteria di Stato
- \* il Segretario per i Rapporti con gli Stati
- \* il Prefetto della Casa Pontificia
- \* i Religiosi e le Religiose addette alla Sagrestia
- \* i Sacerdoti incaricati per le confessioni
- \* il Comandante della Guardia Svizzera Pontificia.

Sarà inoltre presente il personale di servizio autorizzato con apposito biglietto: Ufficio delle Celebrazioni Liturgiche del Sommo Pontefice, Guardia Svizzera Pontificia, Corpo Sanitario, Flereria, Fotograf, L'Osservatore Romano, Radio Vaticana, Centro Televisivo Vaticano, Sala Stampa della Santa Sede.

Città del Vaticano, 9 marzo 2013.

Per mandato del Collegio Cardinalizio

MONS. GUIDO MARINI  
Maestro delle Celebrazioni Liturgiche Pontificie

NOTIFICAZIONE

### Giuramento degli Officiali e addetti al Conclave

Il giorno 11 marzo 2013, alle ore 17,30, nella Cappella Paolina, Prima Loggia del Palazzo Apostolico Vaticano, avrà luogo il Giuramento degli Officiali e degli Addetti al Conclave.

Tutti coloro che saranno addetti al prossimo Conclave, sia ecclesiastici che laici, approvati dal Cardinale Camerlengo e dai tre Cardinali Assistenti, a norma della Costituzione Apostolica *Universi Dominici Gregis* n. 48, dovranno prestare e sottoscrivere il Giuramento prescritto. In base ai nn. 46-47 della *Universi Dominici Gregis* vorranno trovarsi per le ore 17 nella Cappella Paolina:

- \* il Segretario del Collegio Cardinalizio
- \* il Maestro delle Celebrazioni Liturgiche Pontificie
- \* i Cerimonieri Pontifici
- \* l'Ecclesiastico scelto dal Cardinale che presiede il Conclave perché lo assista nel proprio ufficio
- \* i Religiosi e le Religiose addetti alla Sagrestia Pontificia
- \* i Religiosi di varie lingue per le confessioni
- \* i Medici e gli infermieri
- \* gli addetti agli ascensori del Palazzo Apostolico
- \* il personale addetto ai servizi della mensa e delle pulizie
- \* il personale della Flereria e dei Servizi Tecnici
- \* gli addetti al trasporto degli Elettori dalla *Domus Sanctae Marthae* al Palazzo Apostolico
- \* il Colonnello e un Maggiore del Corpo della Guardia Svizzera Pontificia, addetti alla sorveglianza vicino alla Cappella Sistina
- \* il Direttore dei Servizi di Sicurezza e Protezione Civile con alcuni suoi collaboratori.

Essi, pertanto, dopo essere stati istruiti sul significato del Giuramento, dovranno pronunziare e sottoscrivere personalmente la formula prevista, davanti a Sua Eminenza il Cardinale Tarcisio Bertone, Camerlengo di Santa Romana Chiesa, essendo testimoni due Prototonari Apostolici di Numero Partecipanti.

Città del Vaticano, 9 marzo 2013.

Per mandato del Collegio Cardinalizio

MONS. GUIDO MARINI  
Maestro delle Celebrazioni Liturgiche Pontificie

dei dati relativi all'accredito e poi si indirizzano le persone nei settori di competenza».

Molto apprezzata è la possibilità offerta ai giornalisti di visitare, in piccoli gruppi, luoghi del Vaticano di particolare interesse, soprattutto in questo periodo. Per esempio, pochi giorni prima del trasferimento di Benedetto XVI a Castel Gandolfo, sono state organizzate speciali navette per consentire la visita alle Ville Pontificie, mentre proprio nella mattinata del 9 marzo, molti giornalisti sono stati accompagnati, a piccoli gruppi, nella Cappella Sistina per vedere da vicino come questo luogo unico al mondo viene preparato per il conclave. La visita alla Sistina continuerà anche il 10 marzo, per quasi tutta la giornata.

Cuore della macchina messa in movimento resta la sede centrale della Sala Stampa della Santa Sede. È qui e da qui che arrivano e partono tutte le comunicazioni e le notizie sugli avvenimenti del giorno. È anche il luogo fisico in cui si svolgono i briefing tenuti dal direttore, il gesuita padre Federico Lombardi. E la sala stampa resta sostanzialmente il punto di riferimento al quale si può accedere in ogni momento della giornata e da ognuna delle postazioni occupate, perché tutte sono costantemente collegate, in video e audio, con la sede centrale.

Complesso e molto attrezzato anche dal punto di vista tecnologico è il media center allestito nell'atrio dell'Aula Paolo VI. È il risultato della collaborazione tra Sala Stampa della Santa Sede, Pontificio Consiglio delle Comunicazioni Sociali, Radio Vaticana e Centro Televisivo Vaticano, e poi tra le diverse strutture tecniche del Governatorato dello Stato della Città del Vaticano: dai Servizi Tecnici al Servizio Laboratori

# BENEDETTO XVI

NOVITÀ



“

*Sono semplicemente un pellegrino che inizia l'ultima tappa del suo pellegrinaggio in questa terra*

”

*Benedictus PP XVI*

Pagine: 104  
Prezzo: € 7,00

## Libreria Editrice Vaticana

INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI:

tel. 06/698.81032 - fax 06/698.84716 - commerciale@lev.va  
www.vatican.va - www.libreriaeditricevaticana.com